

# IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA  
ANNO LXXIII - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2018 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/RM/23/2017



## CAMBIO COMANDANTE



4 NOVEMBRE  
GIORNATA DELLE FORZE ARMATE



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE  
GRANATIERI DI SARDEGNA



RICORDI  
SULLA CASERMA "A. GANDIN"

*Lettori carissimi,*

*con questo numero chiudiamo il 2018. È stato un anno intenso, particolarmente impegnativo per le varie attività poste in essere sia in ambito associativo sia tra le fila dei nostri amici e colleghi Granatieri ancora in servizio.*

*Di esse, grazie alla vostra costante collaborazione, abbiamo dato ampio risalto sulle pagine del nostro giornale. La rubrica dedicata alle attività associative, in particolare, è sempre ricca dei vostri contributi, dei quali vi sono molto grato. Continuate a collaborare, perché solo così riusciremo a mantenere vivi il legame che ci unisce e l'interesse per la pubblicazione.*

*Concludo, formulando a voi tutti gli auguri più cari per le ricorrenti festività e per un sereno 2019!*

*Gra. Giancarlo Rossi*

---

# IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

***La collaborazione è aperta a tutti.***

***Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.***

***Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.***

***È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.***

***La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.***



La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"



## Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna



# Saluto di fine anno



Carissimi Granatieri, fra qualche giorno si concluderà l'anno più importante della mia Presidenza Nazionale poiché segnato dalla ricorrenza dei cento anni dalla Vittoria della Grande Guerra, ove migliaia di Granatieri, provenienti da tutte le Regioni d'Italia, si sono immolati perché la nostra Patria fosse riunita entro i sacri confini.

Durante questi dodici mesi molte sono state le celebrazioni in tutti i Centri Regionali per ricordare il Centenario della Vittoria e, non per ultimo, il 33° Raduno nazionale svoltosi a Forte dei Marmi il 20, 21 e 22 aprile scorso.

Questo Raduno, il secondo nei due anni della mia Presidenza, ha voluto non solo celebrare l'anniversario della Vittoria, ma in special modo serrare sempre di più le fila in questo momento ove i valori, le tradizioni sembrano dimenticati se non divenuti anacronistici.

Questo non può essere accettato ed è compito delle Associazioni d'Arma, tra cui la nostra che vanta le tradizioni del più antico Corpo dell'Esercito, di perpetuare la storia e le virtù militari alle nuove generazioni attraverso il dialogo con i giovani, specie nelle scuole.

Questa attività, da noi già svolta, deve essere incrementata in ciascun Centro Regionale.

A tal fine, la stessa dovrà essere accuratamente preparata per suscitare vero interesse, partecipazione, dialogo.

In tale quadro, verranno diramate quanto prima dalla Presidenza Nazionale le linee guida sugli argomenti

da trattare, affinché si instauri un colloquio che susciti tanti "perché" che sono alla "base" dell'apprendimento del giovane per sentirsi impegnato a rendere la sua Patria sempre migliore.

Solo facendo comprendere ai giovani i valori che hanno ispirato le generazioni precedenti, a partire dal Risorgimento, dall'unità di Italia sino ad oggi, potremo raccogliere i frutti per un migliore divenire. Come consuetudine, a fine anno si traccia il bilancio delle attività svolte in modo che i soci possano venire a conoscenza di ciò che è stato fatto in ambito Associazione nel corso dell'anno.

A livello Organi periferici sono state svolte conferenze presso le scuole nei vari Centri Regionali da parte delle Sezioni; sono state ricostituite tre Sezioni e precisamente quella di Caserta, di Parma e di Rimini; si è proceduto al rinnovo delle cariche elettive di diciotto Sezioni e di sei Centri Regionali /Territoriali; sono state organizzate cerimonie su tutto il territorio nazionale non solo per la ricorrenza del Centenario della Vittoria, ma per commemorare i Caduti nelle varie battaglie, ove nel corso dei secoli i Granatieri furono protagonisti, nonché conferenze e raduni a livello Sezione, Centro Regionale e Interregionale.

Inoltre, sia il Centro Regionale Piemonte che la Sezione di Genova hanno rispettivamente svolto il servizio di Guardia d'onore al Sacrario dei Caduti della Grande Guerra in Torino e alla Cripta del Monumento ai Caduti di Genova.

Su richiesta della Presidenza Nazionale, sulla base di quanto segnalato dai vari Centri Regionali, il



# IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone;

Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Giuseppe Caldarola

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: [ilgranatiere@libero.it](mailto:ilgranatiere@libero.it)

Autor.Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: [assogranatieri@libero.it](mailto:assogranatieri@libero.it)

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza Nazionale: IT37N0760103200000034577007

Presidente Onorario: Gen. C.A. Raffaele Simone

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana,

Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini,

Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola,

Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo,

Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini,

Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Giancarlo Busin, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007

intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale:

«sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 14/12/2018

## IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 6

STORIA 13

LETTERE AL DIRETTORE 20

BREVI E LIETE 21

RIFLESSIONI 23

ALAMARI CON LE STELLETTE 29

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 35

VARIE 42

SFILERANNO SEMPRE... 45

Gabinetto del Ministro della Difesa ha finanziato nel 2018 i progetti dell'anno 2017.

In particolare, il predetto Dicastero ha assegnato i fondi per la Zona Sacra del Monte Cengio per la manutenzione di alcune targhe e cippi, nonché il rifacimento dei cartelli indicatori.

Al Centro Regionale Friuli-Venezia Giulia sono andati i fondi necessari per il ripristino della lapide commemorativa posta all'entrata della casa di riposo intitolata ai fratelli Stuparich, nel Comune di Duino Aurisina e, infine, al Centro Regionale Sicilia quelli per la commemorazione del bombardamento della città di Caltanissetta.

A livello Presidenza Nazionale è stato organizzato in Forte dei Marmi il 33° Raduno nazionale durante il quale per la prima volta si è riunita l'Assemblea Nazionale il 21 aprile u.s.; si è partecipato con il Medagliere al Raduno di ASSOARMA a Vittorio Veneto per il Centenario della Vittoria; è stata organizzata presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna la presentazione del libro *“Il Generale arruolato da Dio”* scritto dal Gen. S.A. Sen. Vincenzo R. Manca, alla quale hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Salvatore Farina, Autorità civili e religiose e un folto numero di invitati.

In quell'occasione la Presidenza Nazionale ha iscritto all'Associazione il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito quale Socio Benemerito e il Gen. S.A. Sen. Manca come Socio Amico.

La Presidenza, grazie all'autorizzazione della Brigata Granatieri di Sardegna, ha inoltre organizzato, sempre presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, la Mostra *“Storia e Memoria dei Granatieri di Sardegna nella Grande Guerra”*.

La si è potuta allestire utilizzando i cimeli del Museo e quelli di proprietà di collezionisti privati che si sono offerti per esporli allo scopo di rendere più viva la memoria di quel tempo. Infine, nel mese di novembre, Sua Eminenza il Card. Prosper Grech O.S.A. ha celebrato nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme la Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e delle operazioni di pace.

Altro obiettivo che la Presidenza si è prefissato è quello di salvaguardare l'enorme quantità di scritti, memorie, ordini di operazione ecc. custoditi presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna, affinché con il passare degli anni non si deteriorino ancora di più.

A partire dallo scorso anno la Presidenza ha presentato, oltre ai progetti sopracitati, anche quello della scannerizzazione e digitalizzazione di 1.750 lastre fotografiche e di 3.300 documenti della Grande Guerra.

Attività che è stata ripresentata al Dicastero nei progetti del 2018 alla luce dell'enorme quantità di materiale custodita nel Museo, ancora da salvaguardare. Infine, in ottemperanza al mandato del Consiglio Nazionale del 15 febbraio 2018, approvato dall'Assemblea Nazionale il 21 aprile u.s., la Sezione ANGS di Roma, quale destinataria del legato disposto con testamento olografo dalla Contessa Clotilde Mazzitelli Giacchi, vedova del Generale Nicolò Giacchi, ha redatto lo *“Statuto del Fondo Mazzitelli Giacchi”*, che è stato registrato presso l'Agenzia delle Entrate Roma 1 in data 22 ottobre u.s. e depositato presso uno studio notarile.

In ragione di ciò, la Presidenza Nazionale ha provveduto a depennare dal Regolamento di Attuazione dello Statuto ed. 2017 quanto riportato agli articoli 38 e 39 in merito al predetto lascito.

Per concludere, Vi esorto a una corale partecipazione, con le Colonnelle e i Labari, alle cerimonie che verranno organizzate per celebrare il 360° anniversario della fondazione del Corpo.

Infine, rivolgo a Voi tutti, alla vostre famiglie e ai vostri cari i più sinceri auguri di un sereno Santo Natale e di un 2019 ricco di ogni bene e soddisfazione.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
GRA. GIOVANNI GARASSINO





# LE NOSTRE FORZE, ARMATE DI ORGOGLIO E UMANITÀ

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE  
GIORNATA DELLE FORZE ARMATE **4** NOVEMBRE



MINISTERO DELLA DIFESA



#LeNostreForze

difesa.it

#4novembre



Manifesto ufficiale della ricorrenza del 4 novembre 2018

# M E S S A G G I

## Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



Commemoriamo oggi, con il centenario della conclusione del primo conflitto mondiale, la raggiunta Unità d'Italia, meta del lungo percorso risorgimentale.

La giornata dedicata alla Festa dell'Unità Nazionale ricorda la vittoria delle forze dell'Intesa contrapposte agli Imperi Centrali in una guerra dalle distruzioni e devastazioni tali da gettare per lunghi anni l'intero continente europeo nell'abisso più profondo, come mai era accaduto prima nella lunga storia dell'umanità.

Cento anni orsono, le battaglie del Piave, fiume divenuto sacro per il sacrificio di tanti concittadini, segnarono la volontà di risposta di uomini duramente provati dagli anni trascorsi nelle trincee, eppure decisi a prevalere in quella che era avvertita come la quarta guerra di indipendenza.

Quando tutto sembrava perduto, il Paese trovò sulle trincee e sul fronte interno le energie per riprendersi e capovolgere le sorti del conflitto.

La resistenza sugli altopiani, sul Grappa, sul Piave, l'azione di Premuda e poi l'epilogo di Vittorio Veneto raccontano una storia della quale gli italiani sono legittimamente orgogliosi.

Militari provenienti da ogni contrada d'Italia, uniti sotto il Tricolore, avevano, con grande dedizione, portato a compimento il tanto sospirato sogno risorgimentale. Trento e Trieste erano ricongiunte alla madrepatria.

Accanto alla memoria degli umili eroi che resero possibile quel risultato, emblematicamente riassunta nella figura del Milite Ignoto, rendiamo omaggio alla popolazione civile, dentro e fuori le zone di guerra.

Rendiamo omaggio alle donne, che sulle proprie spalle hanno portato il fardello più grande. Madri, spose e sorelle che presero il posto di chi partiva per il fronte: per sopravvivere e mandare avanti il Paese. In troppi casi, attesero invano il ritorno dei propri cari.

L'Italia intera, le famiglie, ebbero a sopportare un peso indicibile che ne segnò la vita nel profondo: quel patrimonio morale va onorato.

Oggi, all'Altare della Patria, poi al Sacrario di Redipuglia, quindi a Trieste, renderò omaggio, a nome di tutti gli italiani, ai Caduti nelle guerre che hanno visto impegnato il nostro Paese e a quanti, in tutti questi anni, hanno perso la vita per la sicurezza e la pace tra i popoli.

Alle Forze Armate, protagoniste in questa giornata, indirizzo il riconoscente pensiero della Repubblica.

**NOVEMBRE**

**2018**



La loro storia è testimonianza di un servizio prezioso reso alla indipendenza d'Italia.

Nei sacrari e nei borghi rimane il monito delle sofferenze patite da coloro che hanno lottato per l'unità e la libertà della nostra Patria: un messaggio che dice pace, rivolto in particolare alle nuove generazioni affinché le aberrazioni perpetrate dalla guerra contro l'umanità non debbano più ripetersi. Rivolgo un saluto particolare a tutti i militari impiegati all'estero nell'ambito delle missioni a salvaguardia della pace e rivolte alla difesa dei diritti umani e al sostegno dei più deboli. Dal Libano alla Lettonia, dal Kosovo all'Afghanistan, dall'Iraq a Gibuti, negli Emirati Arabi, in Mar Mediterraneo, in Niger, in Libia, in Somalia e a quanti operano sul territorio nazionale in concorso con le forze di polizia.

Giunga a voi tutti e alle vostre famiglie l'abbraccio dell'Italia.

Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della Difesa.

La professionalità, l'abnegazione, il senso di solidarietà e di umanità con cui assolvete al vostro dovere è di straordinario esempio. Il giuramento di fedeltà alla Repubblica e ai suoi valori sia sempre la vostra consegna.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia!

Roma, 4 novembre 2018



## Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta

Uomini e donne della Difesa,

oggi celebriamo il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate.

Non è un 4 novembre come altri: oggi è il 4 novembre che segna il centenario della Vittoria italiana all'esito della prima guerra mondiale. Fu quella una guerra di popolo, con una moltitudine di Eroi: militari e civili, uomini e donne, gente del Nord e del Sud, tutti uniti in uno sforzo corale, epico e condiviso, nel quale le Forze Armate furono protagoniste al servizio di un Paese ancora giovane e fragile.

In quella guerra si concentrò l'essenza di un conflitto che, oltre a coronare il sogno risorgimentale dell'unità territoriale del Paese, portò gli italiani, per la prima volta nella storia, a sentirsi parte di una collettività nazionale e a combattere, uniti, per quella che sentivano essere la loro Patria.

In cento anni di storia, attraverso alterne vicende, l'Italia ha proseguito il suo cammino di sviluppo e progresso, ed è cresciuto, nelle coscienze e nelle leggi, lo spirito della democrazia, della libertà e si è rafforzata la vocazione alla pace, parola consacrata solennemente nella nostra Carta Costituzionale.

Nella fedeltà a questi ideali, le Forze Armate di oggi guardano con orgoglio alla loro storia, una storia di eroismo e di sacrificio, di fedeltà al Paese e di sostegno alle politiche internazionali di supporto alla stabilità e alla sicurezza.



Ma è soprattutto il Governo che rappresento che guarda con orgoglio, stima e ammirazione il vostro operato, in Italia e all'estero.

Credetemi, la consapevolezza di ogni difficoltà che vi trovate ad affrontare è forte e sincera.

Siete la spina dorsale del nostro Paese e vado fiero della vostra profonda professionalità.

In questa cornice, avete e avrete sempre tutto il mio sostegno e quello dello Stato.

L'impegno solenne che deve orientare oggi la nostra azione è l'impegno di un'Italia fiera della propria storia, riconoscente e grata a chi ha dato la vita in suo nome, capace di trasmettere alle nuove generazioni le ragioni e i valori che ci accomunano e ci fanno amare il nostro Paese.

Di questo sono profondamente convinta.

Soprattutto se riusciremo a recuperare, come cittadini, quell'entusiasmo e quella fiducia dei primi anni in cui la nostra giovane Italia, finalmente unita, prese coscienza di sé.

Grazie per il vostro lavoro!

Viva il 4 Novembre

Viva le Forze Armate

Viva l'Italia

## Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Claudio Graziano

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri e Personale civile della Difesa, nel giorno in cui ricorre la conclusione vittoriosa della Prima Guerra Mondiale celebriamo, insieme al Corpo della Guardia di Finanza, il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate.

Rivolgiamo, innanzi tutto, un commosso e deferente pensiero ai Caduti di tutte le guerre, dal Risorgimento ai due conflitti mondiali, alla guerra di liberazione, alle moderne operazioni per la pace e la sicurezza internazionale.

Allo stesso modo esprimiamo un forte sentimento di vicinanza e solidarietà ai feriti e a quanti recano, indelebili nel corpo e nello spirito, i segni dell'attaccamento al servizio e dell'obbedienza al giuramento di fedeltà alla Patria.

Il loro sacrificio, e quello dei loro familiari, degno del massimo rispetto, riempie di significato la celebrazione di questa ricorrenza.

Il 4 novembre 1918, esattamente cent'anni fa, terminava uno dei periodi più difficili nella storia d'Italia; oltre tre anni di durissimi e ininterrotti combattimenti che videro la Nazione e le Forze Armate, a un passo dal baratro, risollevarsi attingendo ai valori più saldi e alle forze più genuine della popolazione.

Tre anni di straordinari sacrifici e sofferenze, ma anche il momento in cui si è consolidata l'unità del Paese e la nostra identità nazionale. Su campi di battaglia i cui nomi sono ormai scolpiti nella nostra





memoria - l'Isonzo, il Carso, gli altipiani, il Grappa e il Piave, sui mari e nei cieli, ma anche nelle fabbriche e nei campi - gli italiani di allora, uomini e donne, donarono alla Patria la parte migliore della loro gioventù dimostrando al mondo di essere un popolo coeso di una nazione giovane, ma già connotata da un forte spirito unitario.

Quel 4 novembre ha una duplice valenza. Esso costituì la conclusione del percorso di riunificazione iniziato oltre 50 anni prima e, allo stesso tempo, fu il punto di partenza per la costruzione della società democratica, pluralista e aperta in cui oggi viviamo.

Una società il cui orizzonte travalica i confini nazionali per acquisire stabilmente una dimensione europea che ha garantito - e garantisce - prosperità, stabilità e pace.

Nel segno di una straordinaria evoluzione, oggi condividiamo, con le forze che un tempo si fronteggiavano sui campi di battaglia, un comune impegno nei principali Teatri operativi, nell'ambito delle Organizzazioni internazionali, delle Alleanze e delle coalizioni di cui il nostro Paese fa parte.

Un impegno numericamente cospicuo e umanamente intenso che le Forze Armate svolgono, anche in questo momento, con dedizione e professionalità in numerose e sempre nuove aree del mondo.

Dalla Libia al Sahel e al Corno d'Africa, in Afghanistan, Iraq e Libano, nonché lungo il limite orientale dello spazio euro-atlantico, dai Paesi Baltici ai Balcani, sono oltre 6.000 i militari impegnati fuori dal territorio italiano per la difesa degli interessi nazionali, la promozione della stabilità e della pace e per costruire e salvaguardare un futuro di prosperità.

Allo stesso modo, più di 7.000 uomini e donne in uniforme operano giornalmente in attività di pubblica sicurezza, al fianco delle Forze dell'Ordine, per la vigilanza di siti, infrastrutture critiche e obiettivi sensibili, in soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali come alluvioni e terremoti o da sciagure come il crollo del ponte di Genova.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri e Personale civile della Difesa, come appartenenti alle Forze Armate abbiamo ereditato dai nostri nonni - che cent'anni fa si batterono per l'unità e la difesa dell'Italia - il dovere di essere il baluardo dei valori della Patria.

È un compito che richiede, a ciascuno di noi, di essere quotidianamente all'altezza della nostra missione, consapevoli delle aspettative dei cittadini e del Paese.

Un compito da svolgere con orgoglio, entusiasmo e dedizione, superando piccole e grandi difficoltà e agendo sempre al meglio delle nostre capacità.

Un compito che voi portate avanti quotidianamente con grandissima professionalità e innegabile passione.

Forte di questi sentimenti rinnovo il mio incondizionato apprezzamento per quanto avete fatto e fate e formulo a tutti voi e alle vostre famiglie i più sinceri e sentiti voti augurali.

Viva le Forze Armate, Viva l'Italia!



## 4 NOVEMBRE 2018

### Piazza Stellato Spalletti – PONTE A EGOLA

*Alla cerimonia, dedicata alla celebrazione del 4 novembre 2018, era presente la Signora Rita Lensi, figlia del Capitano Bruno Lensi, commilitone in Russia dell'allora Tenente Chiti. Il Gra. Bruno Lensi, già Presidente del CR Toscana, fece realizzare il bellissimo monumento con mosaico, dedicato alla MOVIM Gra. Stellato Spalletti, che fa bella mostra di sé in uno slargo, adiacente la vecchia dimora della famiglia Spalletti a Ponte a Egola.*



## Discorso tenuto dal Sindaco di San Miniato, Vittorio Gabbanini

Un saluto alle Autorità civili, alle Autorità militari, religiose e ai cittadini

Oggi celebriamo il 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, a cento anni esatti dalla conclusione della Prima Guerra Mondiale con la firma dell'armistizio di Villa Giusti, con il quale si decretava la fine del conflitto e la completa unificazione dell'Italia con l'annessione di Trento e Trieste. A un secolo da quei giorni, oggi celebriamo l'Unità del nostro Paese, con il pensiero rivolto ai tanti Caduti che si sono sacrificati per dare vita alla nostra Nazione. E lo facciamo onorando l'impegno e il sacrificio di tanti militari italiani, delle Forze Armate e dei nostri concittadini come Stellato Spalletti che per l'Italia hanno perso la vita.

Desidero per prima cosa ringraziare i Granatieri di Sardegna, il Corpo del quale faceva parte Stellato Spalletti, per lo speciale riconoscimento che hanno voluto dare al nostro concittadino. In occasione del 33° Raduno nazionale tenutosi a Forte dei Marmi a settembre e dedicato alla memoria di tutti i Granatieri toscani caduti in guerra, l'Amministrazione Comunale ha donato al Corpo una copia della Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita a Stellato Spalletti.

La Presidenza Nazionale ha deciso di apporre questa Medaglia al Medagliere Nazionale conservato nel Museo Nazionale dei Granatieri di Sardegna per

onorare la memoria di chi ha sacrificato la propria vita nel nome di ideali e principi che devono essere conservati.

Gesti come questo e giornate come quella di oggi sono l'unico modo perché le generazioni future non dimentichino episodi cruciali per la nostra storia. La Prima e la Seconda Guerra Mondiale hanno portato milioni di vittime e molte di loro erano italiane e giovanissime. Alla metà di ottobre, all'interno delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, sono stato invitato nella Città di Vittorio Veneto per deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale e per rendere omaggio a coloro che persero la vita in quella zona e simbolicamente a tutte le vittime della guerra.

Qui, mi è stata consegnata la cittadinanza onoraria che il Comune di Vittorio Veneto ha voluto conferire alla memoria dei 565 Caduti sanminiatesi nel primo grande conflitto mondiale. Un numero enorme, impressionante. Sono stato onorato di aver potuto partecipare, a nome di tutta la nostra cittadinanza, a una cerimonia che è stata davvero sentita.

Inoltre, il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, mi ha invitato alle cerimonie che si svolgono proprio oggi nella sua Città, in occasione delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, con una Messa alla memoria dei Caduti sepolti nel Mausoleo Ossario cittadino, dove si trova un nostro concittadino: Giuseppe Poli. Non ho potuto presenziare alle

cerimonie perché ci tenevo ad essere qui oggi, però ho voluto incontrare i familiari di Giuseppe Poli che ancora abitano nel nostro Comune e porgere loro il saluto della nostra comunità, per rendere omaggio ad un uomo che ha speso la sua vita per il nostro Paese. Sul sangue di questi individui, spinti dall'amore per la Patria, i nostri padri hanno costruito il sogno di pace, libertà, rispetto e solidarietà su cui si fondano la nostra Nazione e l'Europa.

Una ricorrenza come quella di oggi divenga occasione di studio, di riflessione, di confronto, altrimenti il passato rischia di non aiutarci a comprendere il significato del presente e del nostro ruolo di adulti, di giovani, di politici, di educatori, di responsabili dell'ora presente.

C'è un rischio sul quale vorrei fermare l'attenzione: quello dell'ignoranza e del disimpegno civico; come se la conquista della libertà e della pace fossero state acquisite una volta per tutte e non rappresentassero, invece, una conquista che si consolida ogni giorno, nelle nostre famiglie, sui luoghi di lavoro, nei luoghi della politica, ovunque si costruisce amore per la vita, per la democrazia, rispetto per gli altri, aiuto per i più deboli. Per scongiurare tutto questo, ho voluto realizzare, insieme alla mia Amministrazione, un progetto importantissimo: il MuMe – Museo della Memoria di San Miniato. È un percorso nato dai cittadini, dalle loro testimonianze, dai loro ricordi, che a luglio è diventato una realtà. È uno spazio dove i giovani possono rileggere il nostro passato e toccarlo con mano perché non resti qualcosa di effimero.

Qui è ospitata, per adesso, la sezione dedicata alla Seconda Guerra Mondiale ma ci sono le premesse e la volontà per completarlo con quella dedicata alla Prima Guerra. I tempi ormai sono maturi.

Ricordare e rileggere l'Unità d'Italia, che proprio con il conflitto di cento anni fa ha iniziato a prendere

corpo, significa guardare al presente con una consapevolezza diversa: soltanto con la condivisione e la collaborazione dei territori possiamo crescere, fortificarci e ambire a quella Pace che troppo spesso non siamo riusciti a far diventare realtà.

Il concetto di pace non è qualcosa di astratto, effimero e irraggiungibile; deve diventare concreto e alla portata di tutti nonostante si faccia davvero molta fatica a comprendere quali siano le ragioni che spingono gli individui, in molte aree del mondo, a mettere in discussione questo valore.

Sono le nostre Forze Armate a farsi promotrici e garanti di un valore alto com'è questo e a loro va la nostra più alta gratitudine, perché la pace è un processo che comincia dal basso, dal singolo, da ognuno di noi e verso il quale loro hanno il compito di aiutarci ad andare.

Voglio rivolgermi alle giovani generazioni, il nostro futuro: voi avete tra le mani la possibilità e insieme la responsabilità di costruire un mondo di pace e il vostro agire quotidiano è il mezzo attraverso cui raggiungere questo obiettivo.

La vostra e la nostra gratitudine sono il miglior ringraziamento che ognuno di noi può fare a chi, come Stellato Spalletti, questo giovane e valoroso combattente, è caduto in guerra. Fu un soldato valoroso, uomo integerrimo, animato da un alto senso del dovere, fulgido esempio di altissime virtù militari, che morì colpito alla gola durante il combattimento.

Il suo sacrificio sia per noi un monito a non perdere mai di vista i due elementi che abbiamo a tutela della pace: le nostre Forze Armate e la nostra Costituzione. Grazie a giovani valorosi come Stellato Spalletti e alla nascita della nostra Repubblica, abbiamo potuto dare avvio ad una nuova storia democratica, una fase di crescita politica ed economica sulla spinta dell'Italia unita. Questo bene prezioso che è l'Unità Nazionale va conservato e promosso attraverso l'impegno dei nostri militari, promotori di quel valore condiviso e indissolubile che è la pace.

Il nostro ricordo affettuoso e partecipe va ai Caduti e alle loro famiglie. E un pensiero di gratitudine va a tutte le nostre Forze Armate, sperando che questa giornata possa essere per tutti motivo di riflessione e condivisione.

Grazie.





# STORIA dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

**L**a seconda puntata della storia della nostra Associazione percorre il periodo che va dallo scoppio del primo conflitto mondiale (1915) alla vigilia del Congresso di Genova del 1927.

Fu un periodo intenso perché, grazie all'opera incisiva del Cap. Arturo Dell'Orto ed al desiderio di sentirsi uniti nel ricordo dei compagni caduti, l'Associazione si allargò e si propagò assumendo la fisionomia attuale.

## Dalla prima guerra mondiale alla sede milanese di via Portici

Lo scoppio del primo conflitto mondiale vide il Presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale ex Granatieri Cav. Torrani dedicarsi intensamente ad opere umanitarie a favore dei combattenti e di quanti soffrivano per le conseguenze del conflitto.

Grazie alle sue molteplici attività assistenziali ed alle vaste conoscenze in ogni settore, sociale, politico e militare, ebbe la possibilità di recarsi sovente al fronte, portando doni e generi di conforto ai combattenti, in modo particolare ai Granatieri (due dei suoi figli prestavano servizio nella Brigata), riuscendo così a riprendere quei contatti iniziati con profitto due anni prima in Tripolitania. Grazie a queste visite egli, presentandosi a nome dell'Associazione fra ex Granatieri, ebbe modo di contattare i Granatieri delle varie Regioni d'Italia facendo conoscere loro il sodalizio da lui presieduto.

Il ricordo degli incontri restò nei reduci che, al loro ritorno in famiglia, non "furono sordi" al richiamo della Associazione. A Milano, in particolare, si presentarono in molti presso la sede di Via Vivaio, ma l'ambiente, a dir vero troppo austero per la maggior parte, non favorì lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di unione coltivati sui campi di battaglia e che aveva fatto di loro, più che degli amici, dei fratelli. Abituati ad un clima cameratesco acquisito in guerra, non concepivano che il Sodalizio dovesse rappresentare una "*specie di sacrario ove recarsi in meditazione*", ma pensavano ad un luogo vivo, fervente di inizia-



Cav. Arturo Rusconi Presidente ANGS 1921 - 1927

tive, che rappresentasse una seconda famiglia. In sintesi, volevano dare maggiore sviluppo alla vita associativa.

Sorsero così i primi contrasti, che dovevano risolversi con l'abbandono in massa della sede di via Vivaio (con grande dolore del Torrani) per cercare un luogo di riunione più confacente allo spirito ed agli intendimenti di quanti sentivano il desiderio di frequenti e più liberi contatti.

Dopo un breve periodo di sbandamento, ma pure di frequenti incontri che avvenivano in una vecchia trattoria di Via S. Pietro all'Orto, verso la fine del 1920 venne costituito un nuovo Consiglio Direttivo in cui venne eletto Presidente il Cav. Arturo Rusconi e Segretario il Dr. Carlo Pascucci. Nel dicembre del 1921, finalmente, si riuscì nell'intento di assicurare all'Associazione una sede, concludendo un accordo con la "Società La Pace", nello stabile dei Portici Settentrionali n. 21, la quale, dietro congruo compenso, mise a disposizione un piccolo locale limitatamente alle ore serali ed in giorni prestabiliti.

In quella sede vide la luce il primo Bollettino Sociale dal simbolico nome “L’Alamaro”, nome quasi certamente ispirato a quello di un opuscolo redatto dai Granatieri nel settembre 1918, in addestramento durante il campo d’arma ad Oriolo Romano.

La redazione del bollettino fu opera del Granatiere Borlenghi. Purtroppo, non sono state reperite copie né tantomeno si conosce la data di inizio e di fine delle pubblicazioni. L’unica copia disponibile è quella del mese del luglio 1922, importante perché edita in

occasione della cerimonia della posa da parte di Vittorio Emanuele III della prima pietra del Museo Storico. Tale particolarità fa supporre trattarsi più di un “Numero Unico” che di un periodico.

Nella sede dei Portici Settentrionali, nel contempo, si gettarono le basi per la costituzione di Sezioni periferiche in Lombardia ed in altre Regioni. Infatti, nel 1921 si costituì, per prima, la Sezione di Vicenza, poi, a seguito di contatti intercorsi con il Dell’Orto e con altri membri del Consiglio, nel 1922, quella di Verona.

## LA COLONNELLA

Le armate d’altri tempi, raffigurate dai celebri pittori ed incisori, si muovono ed operano sempre in una vera selva di bandiere e stendardi, né dobbiamo credere che gli artisti abbiano moltiplicato quelle insegne come espediente per creare una pittoresca confusione, perché realmente una volta gli eserciti abbondavano di bandiere le quali usavano quale mezzo di collegamento fra le truppe. Le legioni romane, ad esempio, oltre all’aquila che rappresentava tutta la legione, innalzavano nei ranghi un’ottantina di insegne minori cui miravano i militi per tenersi stretti ed ordinati nei riparti minori. Non parliamo delle soldatesche composte di compagnie di ventura: in quelle ogni capitano che comandasse un pugno di uomini da lui assoldati si considerava come condottiero indipendente e levava il proprio stendardo ed i suoi soldati si battevano per quello. Pure in tempi a noi più vicini ed in eserciti ormai organizzati modernamente, non si ebbe penuria di bandiere e banderuole che dovevano certamente riuscire d’ingombro e rendere pesanti ed impacciate le schiere combattenti. Prendiamo ad esempio un battaglione piemontese schierato in battaglia secondo il regolamento del 1838. Sono quattro compagnie di fanti fiancheggiate, sulla destra da una compagnia di granatieri reggimentali, e sulla sinistra da una compagnia di cacciatori. Davanti al centro del battaglione l’alfiere sostiene la bandiera del battaglione stesso, detta bandiera d’ordinanza, tutta rossa con una gran croce bianca nel campo: sono i colori di Savoia. Dietro le righe, sulla linea dei serrafili, i furieri sostengono i guidoni; uno rosso all’estremità destra del battaglione, uno turchino dietro il centro, ed uno giallo, all’estremità sinistra: ed i soldati attenti ai comandi ed occhio ai guidoni per non deviare di un pollice.

Questi guidoni servivano pure per designare il campo e l’alloggiamento dei singoli battaglioni. La bandiera d’ordinanza rappresentava il battaglione e soprattutto la Maestà del Principe, onde veniva recata sul fronte delle truppe con una cerimonia solenne, sempre scortata dalla compagnia granatieri, e sul tamburo di questa veniva deposta al campo. Ma avevasi pure la bandiera Colonnella con colori ed emblemi speciali la quale segnava il posto ove stava il comandante del reggimento e ne designava l’autorità; era essa qualche cosa di personale e, come si intuisce, un resto di antiche tradizioni. Infatti il colonnello considerava ancora il reggimento quasi come cosa sua, ed il comandarlo equivaleva per lui ad un titolo di nobiltà; nel linguaggio corrente un reggimento, ed anche unità maggiori, si denominavano col nome del comandante verso il quale i soldati sentivano un legame assai vivo. Di questo modo di vedere è rimasta una traccia ancora sensibile nella marina ove si usano bandiere speciali per segnalare la presenza del Re, dei Principi Reali, del ministro, di un ammiraglio, viceammiraglio o contrammiraglio; e quando un ufficiale superiore prende il comando di una squadra o di un raggruppamento minore di unità, issa la sua bandiera, ed allora si dice che la squadra batte la bandiera del tale ammiraglio. Non è dunque la Colonnella, né la Consorte del Comandante di reggimento e neppure la Signora del Presidente dell’Associazione, ma è un insegna che riassume egregiamente lo spirito di corpo e l’attaccamento ai Superiori: è ancor oggi un’insegna fuori d’ordinanza ma propria per un’Associazione che non fa parte integrante dell’Esercito ma ad esso si ritiene e mantiene spiritualmente congiunta.

Don Dionigi Puricelli  
 (“La Gavetta”. Gennaio – Febbraio 1928)



## L'avvento di Dell'Orto

Nel marzo 1924 al Dottor Pascucci successe, nell'incarico di Segretario, il Capitano Dell'Orto. Oratore e pubblicitario, il nuovo Segretario si distinse durante la prima guerra mondiale con discorsi di alto contenuto patriottico, raccolti nella pubblicazione "Discorsi di Guerra".

Di essi, basti citare ad esempio: "Il Doverè", tenuto al Teatro Quirino il 10 dicembre 1917 oppure "Esuli Forzati", pronunciato al Teatro Costanzi e al Cinema-Teatro Quattro Fontane il 24 dicembre 1918; e scritti vari, sempre di identico contenuto, editi nel periodo 1917 - 1918.

Dalle parole emerge la fede e l'entusiasmo che albergavano in lui.

Animato da spirito organizzativo e da una grande forza d'animo, grazie anche alla disponibilità di tempo da dedicare al Sodalizio in quanto benestante, il nuovo Segretario diede avvio a molteplici iniziative tese alla creazione di Sezioni Granatieri ovunque.

Scelse, quali collaboratori, Granatieri che in ogni occasione diedero prova di grande sensibilità verso le problematiche associative e sui quali sapeva di poter far conto e scosse l'Associazione dal letargo per farne un sodalizio vivo, vitale, attivo e funzionante.

A partire dal Presidente, il Cav. Rusconi, sulla cui magnanimità il Dell'Orto sapeva di poter sempre contare, e dal Guassardo, proprietario dell'Albergo Gran Bretagna in Via Spadari considerato la seconda sede dell'Associazione. Qui, sovente, veniva ospitato il Consiglio e si forniva vitto ed alloggio a loro ed a personalità dei Granatieri di passaggio od in visita al Sodalizio. Quindi, tutti gli altri: il Dr. Vigevani, l'Avv. Martina, il Bastiglia, il Cortellini, il Ghigini, il Cereda, il Tamagnini, il Buzzi... per citarne alcuni. Le sue aspettative non furono deluse.

Difatti, i risultati della sua opera non tardarono, anche se, ad onor del vero, molto era stato già predisposto dal suo predecessore. Nel giugno 1924 venne costituita la Sezione di Legnano; il 15 giugno quella di Trieste; in settembre quella di Vercelli. Di seguito, nel 1925, Lecco, Busto Arsizio, Napoli, Venezia, Roma; nel 1926, quelle di Cremona, Cagliari, Gallarate, Pordenone, Forlì, Brescia; nel 1927, Como, Udine, Padova e Saronno.

Tra le svariate iniziative, oltre alla citata redazione de "L'Alamaro" che da saltuario, nel tempo, divenne pe-



Cap. Arturo Dell'Orto Segretario ANGS 1922 - 1928

riodico, studiò con il Bastiglia la realizzazione di un labaro: la "Colonnella", antica insegna usata dai Comandanti dei primi reparti delle "Guardie" che, dal nome del Colonnello Comandante, traevano la propria definizione di insegna del Colonnello.

La prima "Colonnella" venne inaugurata, ufficialmente, al Teatro Lirico di Milano il 29 maggio 1924. Il locale era gremito sino all'inverosimile: erano presenti, tra gli altri, numerose Autorità civili e militari, nonché le famiglie di Granatieri caduti e decorati al valor militare. Per la benedizione del drappo venne chiamata una delle figure più amate dai Granatieri reduci del primo conflitto: il Cappellano Militare del 2° Granatieri, Don Luigi Quadri, sempre presente e col quale il Dell'Orto si era sempre mantenuto in contatto.

La manifestazione destò l'interesse di quanti avevano militato nel Corpo e, grazie all'eco della manifestazione, richiamò l'interesse dei tanti Granatieri che ignoravano l'esistenza dell'Associazione.

Aumentarono le iscrizioni ed il sodalizio si consolidò. Nel settembre del 1924, a causa di contrasti di natura economica con la Società proprietaria del locale in via dei Portici, fu cambiata sede e venne individuato un altro locale sito in Via Chiossetto 16, che comunque si presentava piuttosto fatiscente. Granatieri capaci e volenterosi si rimboccarono le maniche ed in breve tempo trasformarono il locale in una decorosa sala di ritrovo. Nel frattempo, Dell'Orto non trascurò



29 marzo 1926, caserma Umberto I. Cerimonia della benedizione della Colonnella della Sezione di Roma. Al centro davanti al palco l'Avv. Valle, Presidente della Sezione di Roma

di dedicarsi comunque allo sviluppo dell'Associazione ed alla stampa del periodico che veniva spedito in migliaia di copie.

Il 27 ottobre 1925 ebbe luogo l'inaugurazione della sede completa di Via Chiossetto 16, ampliata di un secondo locale. L'Associazione era ormai un cantiere sempre in movimento e sempre in espansione.

Già da tempo (dall'Assemblea del 20 maggio 1923) era stato elaborato un nuovo Statuto che prevedeva la costituzione di Sezioni alle dipendenze di Milano e per questo era prevista la costituzione in seno all'Associazione di un Comitato Centrale per il coordinamento di tutto il lavoro di organizzazione. Di questo Comitato Centrale facevano parte tutti i Presidenti di Sezione, con la qualifica di Delegati, che sarebbero dovuti intervenire durante le Assemblee ordinarie o straordinarie. Questo era possibile finché si trattava di Sezioni vicine a Milano, ma le difficoltà cominciarono quando le Sezioni erano dislocate a centinaia e qualche volta a migliaia di chilometri. Coi mezzi di trasporto di quei tempi il problema delle riunioni risultava piuttosto difficile, senza poi tener conto che, oltre a tale difficoltà, sussistevano anche quelle di natura finanziaria.

Si ventilò l'idea di costituire un Organo Centrale, una Federazione di tutte le Sezioni ed i Sodalizi indi-

pendenti, in modo che vi fosse un Organo unico, con maggiori possibilità e mezzi adeguati per seguire ed assistere le Sezioni esistenti e quelle che sarebbero sorte. Già il 3 giugno 1924, in occasione della inaugurazione del Museo Storico, si tenne in Roma una riunione per lo studio di tale progetto. Promotore dell'iniziativa fu il Colonnello Dina, Comandante del 1° Granatieri, il quale, dopo la cerimonia della inaugurazione, invitò i rappresentanti delle Sezioni intervenute (Milano, Genova, Torino, Napoli, Verona, Venezia, Campania, Abruzzo, Umbria e Sicilia) ad uno scambio di idee sulla futura organizzazione dell'Associazione Nazionale. A causa di qualche incomprensione la riunione non portò ai risultati sperati.

Frattanto il Dell'Orto, proseguendo nella sua opera, lavorava alacremente per sviluppare ulteriormente il Sodalizio. Rileggendo i periodici di quel tempo, si rivive l'atmosfera di fraternizzazione fra Granatieri delle più disparate Regioni, tesa a dare sempre maggior sviluppo al Sodalizio.

Sul "Numero Unico" de "L'Alamaro" del luglio 1924, a pagina 4 troviamo notizie della Sezione Centrale di Milano, oltre ad altre notizie e corrispondenza con le altre Sezioni. Vi si leggono, infatti, quelle delle Sezioni (già costituite od in via di costituzione) di Legnano,





Luglio 1922. Numero unico de L'ALAMARO edito in occasione della cerimonia della posa della prima pietra del Museo Storico dei Granatieri (3 giugno 1922)

Brescia, Trieste, Venezia, Fiume, Firenze, Bergamo. Segue un elenco di nuovi soci residenti sia in Milano sia in tutta Italia.

## Il Comitato Centrale

L'impegno per il Dell'Orto era notevole, ma per far fronte a questo crescente numero di soci sia della Sezione milanese sia delle molteplici Sezioni che via via venivano costituite e che aumentavano sempre di più, occorrevano validi collaboratori. La Sezione di Milano, su cui gravava il peso di seguire, aiutare, indirizzare le numerose Sezioni che gravitavano nella sua sfera di influenza, assunse la qualifica di Sezione Centrale in seno alla quale venne costituito un Comitato Centrale composto da Delegati delle varie Sezioni. Ma, come suddetto, quando si trattò di riunire questo Organo direttivo, i risultati furono quanto mai sconsolanti per l'esiguo numero di presenti. Le distanze, i mezzi di trasporto limitati, i mezzi finanziari ponevano ostacolo alla riuscita di queste riunioni. La Sezione di Milano aveva per suo conto un buon nucleo di generosi finanziatori, ma questi finanziamenti erano destinati esclusivamente a favore della Sezione e non si potevano distrarre per uso del Comitato Centrale (salvo per rare ed eccezionali



3 giugno 1924. Deposizione della corona all'Altare della Patria da parte dei Delegati delle Sezioni ANGS convenute a Roma per l'inaugurazione del Museo Storico. Sulla destra con il beretto in mano il Cap. Arturo Dell'Orto

occasioni) né per finanziare iniziative di altre Sezioni.

Era più che mai indispensabile nominare un Organo Centrale che gestisse il Sodalizio. Questa situazione di disagio, che aumentava di pari passo con lo svilupparsi del Sodalizio, era ben presente nel pensiero del Dell'Orto il quale, memore del primo "abbozzo" di costituzione di un Organo Direttivo Centrale da parte del Col. Dina in occasione della cerimonia della inaugurazione del Museo Storico di Roma, non mancò di discuterne con taluni Presidenti di Sezione, al fine di studiare le modalità più idonee per costituire tale Federazione. Tra queste:

Milano, Padova, Cremona, Verona, Genova ed altre, unitamente a quelle della Lombardia. Sull'argomento, la Sezione di Cremona pubblicò nel settembre 1926, sul proprio Bollettino, alcune considerazioni.

Inoltre la Sezione di Bologna, da poco costituita e sino ad allora esistente solo di nome, si "affacciò alla ribalta" con la pubblicazione, in data 24 ottobre 1926, della testata "Il Granatiere. Giornale mensile della Sezione bolognese dell'Associazione Nazionale Granatieri", con Direttore Responsabile Rodolfo Franci.

Egli, a partire dal primo numero, firmò una serie di articoli dal titolo "cose di cosa nostra", "caldeggianti" una Federazione di tutti i Sodalizi Granatieri, ponendosi, tra l'altro, in posizione critica rispetto all'operato della Sezione di Milano, contrastando conseguentemente il Dell'Orto.

Non si sa quanti espressero parere favorevole al progetto Franci, di certo pochi, dato che il Dell'Orto non ne fece menzione in nessuna delle pubblicazioni de "L'Alamaro".

Tuttavia, qualcosa si mosse in quanto anche la Sezione di Roma, facendo proprio il progetto del Franci, intese porre le basi di una Federazione. Infatti il suo Presidente, Avv. Valle, di iniziativa inviò a tutte le Sezioni una circolare, datata 1° dicembre 1926, con una Bozza di Statuto, da approvarsi durante un Congresso da tenersi il 24 gennaio 1927 in Roma, il cui comma 1° recitava: "è costituita, con sede in Roma, la Federazione fra Sezioni autonome dell'Associazione Nazionale Granatieri".



Anni '20. Cerimonia con presenza di Rappresentanze di Sezioni dell'ANGS

L'iniziativa ebbe poco successo, tuttavia tutti presero coscienza della necessità sempre più impellente di indire un Congresso Nazionale, affinché si ponessero le basi di un Organo Centrale per la gestione del Sodalizio divenuto grande sia per la dislocazione delle Sezioni sul territorio nazionale sia per numero di soci.

Dell'Orto tramite "L'Alamaro" propose di indire, nelle date dall'11 al 13 aprile 1927, un Congresso Nazionale, da tenersi a Genova organizzato dalla locale Sezione, cui avrebbero dovuto partecipare i rappresentanti di tutte le Sezioni, muniti di regolari deleghe, durante il quale ciascuno "avrebbe potuto e dovuto esprimere il proprio punto di vista e ove la libertà di opinione fosse salvaguardata".

Sulla proposta non mancarono opinioni diverse in materia, quale quella del Franci che nel gennaio 1927, in un articolo pubblicato sul "Bollettino sezionale" ed intitolato "Un Momento", espresse il suo dissenso per la sede di Genova per il Congresso, proponendo quale sede del Comitato Centrale la Capitale: Roma. Fece seguito la replica del Dell'Orto sul successivo numero di febbraio de "L'Alamaro" che, con toni in parte ironici "Nella seconda metà di gennaio abbiamo ricevuto alcune copie del giornale "Il Granatiere", stampato su quattro pagine di medio formato, delle quali: una pagina per reclame, due pagine di articoli ricopiati e quattro colonne per le comunicazioni sociali. Questo è il giornale, non della Sezione di Bologna, ma del redattore Rodolfo Franci" ed a volte pungenti "Nel lodare la buona volontà e lo sforzo non possiamo però condividere il pensiero



del camerata bolognese, il quale si è dilungato sull'argomento "Federazione" con uno stile così pedestre e così privo di solide argomentazioni in materia, da obbligarci a trascrivere alcuni periodi per sottoporli all'obiettivo giudizio di tutti i consoci", mise in chiaro una volta per tutte la sua posizione nei confronti del Franci, concordando comunque sulla scelta di

Roma. L'Associazione è pur sempre fatta di uomini, quindi, ieri come oggi, le diatribe sono il sale della vita associativa.

Il "battibecco epistolare e pubblico" ebbe comunque il pregio di accelerare i tempi e, finalmente, si giunse al Congresso di Genova che "diede il là" alla organizzazione della vita associativa. (segue...)

## LE VIVANDIERE

GIANCARLO SIBILLE

Le figure femminili che accompagnarono gli eserciti dall'antichità ai tempi moderni, le vivandiere, le cantiniere, le infermiere ebbero le prime regolamentazioni ufficiali in Svezia nel 1615, in Francia nel 1706 e in Inghilterra nel 1708.

La Francia fu tra le nazioni che maggiormente utilizzarono e svilupparono queste figure, definendo un modello cui altri Stati e altri eserciti avrebbero guardato come esempio. Anche l'esercito piemontese aveva in organico le vivandiere. La loro posizione era analoga a quella del capo armaiolo, del capo sarto e del capo calzolaio, artigiani militarizzati. L'ordinamento vigente durante la prima guerra d'indipendenza ne prevedeva una per ogni battaglione di fanteria e due per ogni reggimento del genio.

In seguito, dalla seconda guerra d'indipendenza, ogni reggimento di fanteria ne ebbe due, sino al 1866. Dopo la battaglia di Novara, nel 1849, una vivandiera piemontese venne decorata perché, dopo aver portato in salvo numerosi feriti, aveva portato sulla sua carretta un Generale ferito sino al Quartier generale per impedire che potesse cadere in mano nemica.

Un'altra vivandiera, Maddalena Donadoni Giudici, prestò servizio



per alcuni anni, dal 1848, presso il 1° reggimento Granatieri dell'esercito piemontese. Dopo il matrimonio lasciò il servizio ma, nel 1859, allo scoppio della seconda guerra di indipendenza, chiese ed ottenne di essere richiamata in servizio.

Durante la battaglia di San Martino si distinse nel soccorso e nell'evacuazione dei feriti, per cui fu decorata con una Medaglia d'Argento e tre di Bronzo. Serafina Donadei era un'altra vivandiera della Brigata Granatieri ed anch'essa venne decorata con una Medaglia d'Argento per il suo comportamento encomiabile nel soccorso ai feriti durante la battaglia di San Martino nel 1859.

La partecipazione delle donne al Risorgimento fu ben più ampia di quanto gli esigui organici di vivandiere dell'esercito piemontese pos-

sano far desumere. Paola Francesca Di Rosa, direttrice di una filanda nel Bresciano, decise di organizzare una scuola serale per le operaie che erano alloggiate dal lunedì al venerdì nel pensionato annesso all'opificio. Nel 1832 raccolse queste operaie in una Associazione che aveva come finalità l'istruzione e l'educazione delle bambine, trascurate od abbandonate, e l'assistenza infermieristica. Nel 1836 le volontarie di questa Associazione si prodigarono durante l'epidemia di colera che provocò 32.000 morti in Piemonte, Veneto ed Emilia. Nel 1840 le volontarie dell'Associazione erano 33, tutte con esperienza infermieristica e pedagogica. Nel 1848 esse concorsero all'assistenza dei feriti delle Dieci giornate di Brescia. L'Associazione, un po' alla volta, divenne una comunità di convivenza e nel 1851 si trasformò in un Ordine religioso, le Ancelle della Carità, costituito, in pratica, da suore maestre, catechiste ed infermiere.

Nel 1854-55 quaranta suore di quest'Ordine lavorarono presso il Servizio di Sanità militare del corpo di spedizione piemontese impiegato nella guerra di Crimea. In seguito, le Ancelle della Carità hanno assicurato l'assistenza infermieristica negli ospedali militari italiani, nella seconda e terza guerra d'indipendenza e nelle due guerre mondiali.

Gentile Direttore, interpretando il pensiero dei Granatieri appartenenti alle Sezioni della Lombardia, invio, per la pubblicazione, un pensiero alla memoria del Granatiere Giovanni Perin di Abbiategrosso, scomparso lo scorso mese di marzo.

*Presidenti, Granatieri e Colonnelle abbrunate, provenienti dalle Sezioni lombarde e non solo, erano presenti, lo scorso 6 marzo, alle esequie del Granatiere Giovanni Perin, classe 1937, "andato avanti" dopo lunga malattia.*

*La cerimonia, svoltasi nella Chiesa di S. Rosa da Viterbo ad Abbiategrosso, ha suscitato sentimenti di sincera e profonda commozione, in particolare nel momento della lettura, da parte del Presidente Gra. Enrico Mezzenzana, della Preghiera del Granatiere.*

*Perin, Presidente Onorario della Sezione locale, brillava per la simpatia, la cordialità, per la sua amicizia, fatta di schiettezza e semplicità, fiero dei "suoi Alamari"; non faceva mancare la sua presenza alle manifestazioni granatieresche, anche quando si trattava di intraprendere lunghi viaggi, quasi sempre accompagnato dalla sua cara consorte, scomparsa pochi anni or sono.*

*La Poetessa Silvana Scanagatta, amica e collaboratrice appassionata della nostra Associazione, al termine della funzione, ha dato lettura di un accorato e struggente pensiero, sotto riportato, per Giovanni Perin, uomo e soldato; un pensiero che traccia ed evidenzia i percorsi più significativi della vita e delle vicissitudini da lui trascorse, ricordando il suo intenso amore per la famiglia, la sua immensa passione per i "bianchi Alamari", la sua profonda, filiale e fraterna amicizia*



*con Padre Chiti. Giovanni ha lasciato un profondo segno nel cuore dei suoi amici, un segno fatto di riconoscenza, affetto e amicizia.*

Ringrazio per la collaborazione e porgo cordialissimi saluti.

Gra. Mario Franchioni  
Pres. Sez. Bergamo

### LETTERA APERTA A "IL GRANATIERE" DELLA POETESSA SILVANA SCANAGATTA

**Caro Giovanni, quando mi raccontavi di come fossi stato graziato da un brutto male, nel Duomo di Orvieto, all'età di 56 anni dalle mani del venerabile Padre Chiti, lo facevi con tale e tanta leggerezza che avvertivo, nel lampo dei tuoi occhi, quella meravigliosa luce che possiedono i miti. Perché Giovanni, classe 1937 del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, eri un mite, uomo curioso della vita, semplice nell'interpretarla. Fra te stesso e il mondo non ponevi barriere, dicevi sempre la verità, audace nel dichiararla. Come quella volta, durante il pranzo per l'anniversario di morte di Monsignor Quadri, quando, accanto ai compagni d'arme del più glorioso Corpo italiano di Guardie, i Granatieri, osservando un avanzo di condimento in un piatto da portata, dichiaravi: "Guarda che spreco! Mia madre con questo avrebbe condito un'insalata per cinque persone..."**

**Giovanni, mi colpivi sempre. Le tue parole facevano centro nel fondo dell'anima. Allora immaginavo le tue sofferenze di bimbo negli anni duri della guerra e le tue rinunce per arrivare a prestare servizio militare ad Orvieto e poi a Roma, sotto l'allora Generale Chiti, orgoglioso delle mostrine bianco-rosse e della granatina, che un giorno mi avevi donato.**

**Uomo maturo accanto alla cara moglie Lina ed alle tre adorate figlie: Loredana, Giulia e Roberta, ricoprivi qui ad Abbiategrosso l'incarico di Presidente del Centro Territoriale di Milano per l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e lavoravi per rinvigorire la tua Sezione Abbiatense con testimonianza d'opere che restano ad imperitura memoria.**

**Poi, sopraggiunta nuovamente la malattia, hai lottato con cristiana rassegnazione qualche volta perfino ironizzando sui disturbi, certo, pur tuttavia, del conforto di sapienti, familiari mani muliebri.**

**Giovanni l'indomito, Giovanni il cavaliere, fiero nel portamento che con coraggio sei arrivato lucido e sereno fin quasi alla fine, ti salutano oggi gli amici Granatieri nel tempio di San Pietro. Dopo le preghiere, noi tutti sull'attenti, in silenzio ricordiamo le tue mani, operose nel costruire con tale e tanta generosità da essere indimenticabili come del resto la tua voce.**

**Ci hai lasciato una grande impronta. Adesso in un abbraccio ti diciamo: "Grazie e ancora grazie, Giovanni: per il corpo, per la mente e per lo spirito".**

*I tuoi amici Granatieri di Sardegna con Silvana*



## ... rientrare alla Gandin dopo 22 anni...

ENRICO PIACENTINI

Esattamente 22 anni fa, io ed alcuni ragazzi dello scaglione 9°/95, che con me avevano condiviso l'anno del servizio militare, lasciavamo il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" alla Caserma Gandin di Roma, per ritornare a casa e riprendere le nostre vite da dove si erano interrotte un anno prima, inconsapevoli del fatto che un forte legame si era instaurato tra di noi.

Proprio grazie alla forza di quel legame, all'impegno profuso dal nostro caro amico napoletano Gra. Maurizio Marchetti ed alla preziosa collaborazione e concessione dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, lo scorso 15 settembre, io ed altri 13 Granatieri, dopo così tanti anni, abbiamo varcato di nuovo il cancello di ingresso della Gandin e, grazie alla splendida accoglienza dei Granatieri in



*In piedi da sx: Gra. Enrico Piacentini, Gra. Antonio Barbieri, Gra. Maurizio Marchetti, Gra. Fabio Petricca, Gra. Santo Putrino, Gra. Paolo Boni, Gra. Francesco Alfano, Gra. Massimo Prudente, Gra. Massimiliano Faggi, Gra. Stefano Carducci  
In basso da sx: Gra. Carmine Capone, Gra. Michele Sebastianelli, Gra. Gaetano Malangone, Gra. Giuseppe Ricciardi*

servizio presso il 1° reggimento, abbiamo trascorso alcune ore proprio nella caserma in cui esisteva la "nostra compagnia", la 1<sup>a</sup> compagnia fucilieri "Westfalia", ripercorrendo spazi e luoghi in cui siamo diventati amici, in cui è nato in ognuno di noi un forte senso di appartenenza, luoghi capaci di far riaffiorare sensazioni ed emozioni che pensavamo perse nel tempo.

Mai è stata più vera una frase sentita proprio durante l'anno del servizio militare: "Granatiere un giorno, Granatiere tutta la vita...!"

## Museo delle due Guerre ad Iseo (BS)

ENRICO ONOFRIO

Il Museo del XX sec. contiene cimeli bellici in esposizione grazie al Comune di Iseo (BS), il quale ha messo a disposizione dei locali. Da poco tempo è stato aperto nella ridente cittadina lacustre di Iseo (BS) nel medioevale Castello "OLDOFREDI". Alcuni locali hanno accolto cimeli delle guerre 1915-1918 e 1940-1945, grazie all'impegno di molti appassionati, tra questi il Granatiere Gianpaolo Zugni, Capogruppo Granatieri della zona di Iseo (BS) e Consigliere del Museo delle due Guerre in oggetto, che è in costante movimento grazie al materiale in arrivo. Il Presidente Enrico Onofrio dei Granatieri della Sez. Lumezzane - Salò (BS) è



*Da sinistra: Granatieri Scaroni, Zugni ed Onofrio*

stato invitato a visitare quanto esposto rimanendo stupefatto dall'impegno profuso per l'apertura e della valorizzazione della vita civile di quel periodo bellico. Accompagnato dal Segretario Granatiere Franco Scaroni, il Presidente Onofrio si è congratulato con il Granatiere Zugni (Consigliere) ed il Presidente del Museo,

l'Alpino Giancarlo Lancini, per l'ottima iniziativa intrapresa. Il Presidente Lancini ha ricordato ai presenti che il Museo è aperto al pubblico il sabato e la domenica e che l'entrata è gratuita.

## OMRI al Prof. Alessandro Ferioli

GIOVANNI BETTINI

Al carissimo Socio Amico della Sezione di Bologna Prof. Alessandro Ferioli, Docente di materie umanistiche presso Istituti Superiori della provincia di Bologna, con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 2018, è stata conferita l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. I Granatieri tutti, quelli bolognesi in particolare, pongono le loro più sentite felicitazioni.

## Incontro con il Prefetto di Udine

VINCENZO GIANNELLA



Il 20 settembre 2018, ho incontrato insieme ai componenti del Direttivo della Sezione di Udine, il nuovo Prefetto Dr. Angelo Ciuni, al quale ho porto i saluti da parte della Sezione che rappresento e dei Presidenti, nazionale e regionale.

Il Prefetto ha mostrato di conoscere profondamente le realtà delle Associazioni d'Arma e dei Granatieri, in quanto proveniente da due generazioni di alti Ufficiali e avendo egli svolto nel 1979 il C.A.R. a Orvieto presso la Caserma Piave.

A nome dell'Associazione, abbiamo consegnato la tessera omaggio di A.N.G.S., risultata alquanto gradita e gli Alamari, nostro storico simbolo. Con nostro immenso piacere, il Prefetto ha voluto indossarli immediatamente.

## Onorificenza al fante Eugenio Colzani

Giussano (MB). Il 2 giugno 2018, il fante Eugenio Colzani, 95 anni, è stato insignito di una onorificenza al valore militare per il suo impegno di giovanissimo combattente in Croazia nel 1943. Dopo un mese, in atmosfera da grandi occasioni, il Col. Mauro Arnò, Comandante del Centro documentale



dell'Esercito di Milano, gli ha consegnato la Croce al merito di guerra alla presenza del Sindaco Matteo Riva, delle Autorità, dei suoi famigliari e delle Associazioni cittadine, fra le quali spiccava quella dei Granatieri della zona di Monza, guidati dai Granatieri Cesare Zanardo e Flavio Cosmo. Vivissime felicitazioni.

## È nato Tommaso Scalzi

Il Maresciallo Maggiore Aiutante Mario Scalzi, socio delle Sezioni di Anzio-Nettuno e di Roma e membro dei Revisori dei Conti della Presidenza ANGS, è lieto di comunicare che è diventato nonno.

Il 1 marzo 2018 è nato Tommaso, primogenito del figlio Nello e della nuora Fabiana Fraietta. Al nuovo arrivato e ai neogenitori tantissimi auguri da nonno Mario, da nonna Maria Claudia e da zio Mauro.



## Lo spirito di corpo (senza retorica)

ANTONIO VENCI

### Premesso che...

...in un precedente lavoro pubblicato su questa rivista, che trattava dell'amor di patria, avevamo già indicato lo spirito di corpo quale componente della cultura militare, ora ci proponiamo di argomentare intorno a questo sentimento, importante per le ragioni che vedremo e fortemente caratterizzante la componente umana delle Forze Armate. E non solo, perché esso pervade anche le Associazioni d'Arma, come la nostra, attribuendo una qualità speciale, di fratellanza e coesione, che non si riscontra nell'ambito associativo del mondo borghese. Ma cos'è lo spirito di corpo?

Quando due persone incontrandosi scoprono di aver trascorso un periodo della propria vita nello stesso reparto militare quasi sempre tra loro nasce un sentimento di comunanza. Allora con la mente si passano in rassegna i ricordi di quel periodo alla ricerca di esperienze comuni. Se poi a incontrarsi sono militari in servizio attivo che indossano le stesse mostreggiature, ma sono distaccati in altra sede, anche allora nasce un sentimento di comunanza a prescindere dal ruolo e dal grado. Ciò che accomuna è il corpo, per noi Granatieri il reggimento presso cui abbiamo vissuto momenti della nostra vita, sovente significativi.

Nel merito, il sentimento di cui stiamo parlando è definito dall'articolo 719 del Testo Unico dell'Ordinamento Militare (1). Esso recita:

- 1 *Lo spirito di corpo è il sentimento di solidarietà che, fondato sulle tradizioni etiche e storiche del corpo, deve unire i membri di una stessa unità al fine di mantenere elevato e accrescere il prestigio del corpo cui appartengono.*
- 2 *Particolare impegno deve essere posto nell'illustrare la storia e le tradizioni del corpo ai militari che ne entrano a far parte.*
- 3 *Lo spirito di corpo, pur essendo fonte di emulazione tra le unità, non deve però intaccare lo spirito di solidarietà tra tutti i componenti delle Forze armate.*

### La solidarietà (tra militari)

La solidarietà è un orientamento dello spirito che si manifesta di fronte al bisogno, quando è con l'aiuto reciproco che si riesce a superare le difficoltà. Possiede specifico significato in ambito militare dove il lavoro è di gruppo, mai individuale, e dove il singolo fa la differenza. Dunque la coesione che la solidarietà fornisce al gruppo è una condizione imprescindibile per l'agire dei militari. Questo vale in pace e ancor più in combattimento, quando la propria sopravvivenza dipende dalle capacità del Comandante e di coloro cui si è affiancati.

Di recente è stato pubblicato un libro che bene esprime questo sentimento tramite il racconto di un fatto accaduto nel 2009, in Afghanistan (2), al *combat operational post* Keating, un distaccamento nella regione impervia del Nuristan, esposto all'azione dei talebani. Un combattimento di oltre quattordici ore, narrato dallo staff sergeant Clinton Romesha, *Medal of Honor*, in cui la volontà di sopravvivere ad un attacco di forze soverchianti si coniuga con il sentimento della solidarietà: *"Stavamo lanciando un contrattacco per una serie di ragioni. Per riconquistare il nostro deposito munizioni. Per sbarrare il cancello principale. Per respingere i talebani fuori dal perimetro... ma c'era anche un altro obiettivo, che per certi versi veniva prima di tutti gli altri. Era risaputo che i talebani attribuivano grande valore ai*



Dominioni, Granatiere 1917

*cadaveri dei soldati americani: li portavano via dal campo di battaglia e li filmavano, per poi postare il video su internet. Se fosse successo con Larson o con altri della mia squadra, chiunque di noi fosse sopravvissuto avrebbe passato la vita a cancellare quelle immagini di You Tube dalla propria mente. Per tali ragioni dovevamo recuperare i nostri caduti, anche a costo di ulteriori perdite, inclusa la mia. Dati i nostri principi e le nostre convinzioni, non avevamo altra scelta.”*

La tradizione di valore militare di una unità è il fondamento dello spirito di corpo, come chiaramente espresso dalla norma che sopra abbiamo richiamato. Questa tradizione si compone di esempi di dedizione al dovere e di coraggio che giungono dal passato e che possono essere resi vividi mediante la loro narrazione. È compito dei Comandanti di corpo mantenere viva la percezione di questo patrimonio di accadimenti, che nel loro insieme costituiscono una *storia minima* rispetto alla storia nazionale, ma non meno significativa. Dunque, una storia da narrare perché resti presente nella mentalità diffusa dell'unità militare. Nondimeno le Associazioni d'Arma rivestono un ruolo importante nella riproposizione della storia dei corpi. Un esempio è costituito dall'ampia memorialistica, sempre autorevole per qualità dei contenuti, prodotta nel tempo a opera di Granatieri in congedo: un lavoro di considerevole mole a giudicare da quei testi, che affiancano la ricerca storiografica accademica, ora diffusi anche dal nostro sito internet. Perché quando sono i militari a interessarsi di strategia e di tattica, applicandola alla storia, accade sovente che la competenza acquisita con l'esercizio della professione fornisca chiavi di lettura particolarmente dirimenti.

### **Lo spirito di corpo dal punto di vista delle culture organizzative (digressione sul tema degli Artefatti, dei Valori dichiarati e degli Assunti taciti e condivisi)**

Ma non è che lo spirito di corpo emerga in una unità solo quando si fanno belle narrazioni di storia militare. L'uditorio potrebbe essere poco ricettivo, a prescindere dai

contenuti valoriali di quei racconti. Indicare le virtù militari espresse nel tempo da coloro che indossavano i colori di quel reggimento è una condizione necessaria, ma non sufficiente, affinché si instauri un solido legame di fratellanza di fronte al dovere tra i membri di una stessa unità militare. Occorre altro ancora, una seconda condizione che probabilmente il citato articolo 719 dà per scontata, ovvero che l'organizzazione non sia disfunzionale, non generi frustrazione, disaffezione tra i suoi componenti. Che non vi siano dinamiche palesi o occulte che vadano a detrimento del funzionamento delle diverse componenti organizzative. Dunque, la nostra opinione è che lo spirito di corpo possa attecchire là dove nel cimento dell'azione quotidiana si riscontrino risultati di efficienza e di efficacia, una pre-condizione questa importante. Perché? Proviamo a ragionare.

Lo spirito di corpo è un sentimento, parte integrante della cultura organizzativa militare. Secondo una teorizzazione oggi unanimemente riconosciuta valida per lo studio delle organizzazioni lavorative (3), una cultura organizzativa d'impresa è costituita da *valori dichiarati*, da *assunti taciti e condivisi* e da *artefatti*. Non è arbitrario osservare la realtà militare con le chiavi di lettura delle Culture Organizzative d'Impresa, sempre che si considerino la complessità e le peculiarità di cui la nostra organizzazione è ricca rispetto a quelle del mondo borghese. Ciò premesso, lo spirito di corpo, in quanto sentimento, rientra nella categoria degli *assunti taciti e condivisi*; ma in quanto sentimento rico-



Artiglieria ippotrattata





Umberto Sgarzi, 10 settembre 1943

nosciuto dalla norma e narrato nella realtà quotidiana dei reparti militari esso è anche un *valore dichiarato*. Il quale trova espressione, sovente, mediante *artefatti*, ovvero simboli portatori di contenuti etici.

Gli assunti taciti e condivisi sono quella componente della cultura organizzativa che riunisce i sentimenti e i racconti informali che animano le relazioni interpersonali dell'ambiente lavorativo. Ogni individuo non può rinunciare a porsi in maniera più o meno critica nei confronti della realtà che lo circonda e le sue idee prendono forma e contenuto, più o meno inconsciamente, secondo schemi mentali acquisiti. Così, i sentimenti che nascono nei confronti dell'ambiente di lavoro possono essere positivi, come l'orgoglio di appartenenza, e negativi, di disaffezione, quando si sostanziano situazioni conflittuali e frustranti, come nelle organizzazioni disfunzionali. Inoltre, alcuni enunciati e racconti che pure esprimono i sentimenti, comprendono anche una componente razionale contenente modalità adattive, con cui i membri di un'organizzazione inventano soluzioni pratiche, a prescindere dalle norme, dalle procedure codificate e dai regolamenti, sia in forma di integrazione, colmando cioè lacune negli enunciati codificati, sia alla ricerca di un vero e proprio adattamento. Nelle organizzazioni, l'esame degli assunti taciti e condivisi è sempre un utile strumento per comprendere l'atmosfera che caratterizza una certa realtà lavorativa e questo è noto ai Comandanti esperti, anche quelli non informati sui temi della psicologia del lavoro, che sanno valutare le unità di-

pendenti da quello che il personale dice *off record* e da come si mostra nelle situazioni meno formali.

Ma poiché è la storia con i suoi racconti a vivificare lo spirito di corpo, esso è anche un *valore dichiarato*, enunciato nella narrazione come prescritto dalla norma. Ed è nella sua applicazione che vengono istituiti simboli e posti in essere riti atti a far rivivere quella storia che contraddistingue ogni singolo corpo militare, in particolare quelli più antichi. Così la narrazione passa anche attraverso gli *artefatti* della cultura organizzativa militare, oggetti, strutture e situazioni create *ad hoc*, portatori di si-

gnificato. Ne elenchiamo alcuni.

Primo tra tutti la bandiera di guerra. Recita l'Art. 96 del Codice dell'ordinamento militare:

- 1 *La bandiera della Repubblica è il simbolo della Patria.*
- 2 *La bandiera da combattimento affidata a una unità militare è, inoltre, il simbolo dell'onore dell'unità stessa nonché delle sue tradizioni, della sua storia, del ricordo dei suoi caduti, e va difesa fino all'estremo sacrificio.*
- 3 *Alla bandiera vanno tributati i massimi onori.*
- 4 *Le modalità di uso ed esposizione delle bandiere militari, fatto salvo quanto previsto dall'art. 1, legge 5 febbraio 1998, n. 22, sono disciplinate con determinazioni del Capo di stato maggiore della difesa.*

Oltre alla bandiera di guerra in ogni caserma si trova il pennone della bandiera nazionale, dove giornalmente si celebrano i riti dell'alzabandiera e dell'ammainabandiera. Quindi, esistono ovunque dislocati i monumenti dedicati ai Caduti del corpo, presso cui nelle ricorrenze canoniche vengono deposte corone di alloro. Ancora, targhe di marmo o di bronzo ricordano fatti salienti della storia dei corpi e della Forza Armata, dal bollettino della vittoria della Grande Guerra, alla toponomastica interna delle caserme dedicata a luoghi dove si svolsero specifici fatti d'armi. E sovente anche locali interni agli edifici e tutte le aule portano il nome di soldati valorosi, insigniti di ricompense e quindi degni di menzione.

Poi abbiamo i musei militari, creati per riunire oggetti significativi per la storia dei corpi, sovente cimeli privi di valore venale, ma sempre preziosi per la memoria



Walter Lazzaro, *Pattuglia*

condivisa. Tra tutti quanti realizzati in Italia, molte volte per iniziativa spontanea tra militari, quello dei Granatieri di Sardegna costituisce esempio pregevole per i documenti e i reperti in esso custoditi. Una realtà da coltivare con passione e tramandare ai posteri.

### **Efficienza operativa e amalgama di gruppo (esiste un collegamento con lo spirito di corpo?)**

I reparti militari sono strutture organizzative concepite, *in primis*, per la difesa armata della Patria e dei Paesi alleati nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, in caso di guerra. Da questo fatto incontrovertibile deriva che le Forze Armate, peraltro oggi costituite integralmente da professionisti, debbano necessariamente mantenere viva la propria specifica cultura militare basata sulla conoscenza teorica e pratica delle attività tattiche e operative, che al fenomeno della guerra si riferiscono. Ma tutto ciò richiede impegno di risorse finanziarie e materiali. Ora è nota la tendenza alla riduzione drastica del budget destinato all'Esercizio nell'ambito del Bilancio della Difesa e questo fatto costituisce fattore fortemente condizionante dell'efficienza delle Unità, in senso negativo (4). A questo concorre la pratica - qui da noi assai ricor-

rente - di chiamare le Unità a fornire capacità operative residuali anziché specialistiche (lavori di mera manovalanza, di piantonamento, di vigilanza del territorio per motivi ecologici) che, sottraendo tempo all'addestramento e instaurando prassi atipiche, inficiano quella cultura militare che forma l'identità stessa del moderno soldato professionista. Per di più, qualsiasi impiego di contingenza comporta la modifica della struttura organizzativa canonica dei reparti militari, basata su nuclei, squadre o sezioni, plotoni, compagnie e battaglioni, la quale sostanzia *gruppi primari* di socializzazione, ovvero le strutture dove si formano i legami interpersonali basati sulla fiducia e la collaborazione. In pratica, avviene che il personale inizia a ruotare in piante organiche stilate per eseguire i compiti più disparati e nondimeno per rispettare i vincoli dettati dalle norme sull'orario di servizio. Si creano così modelli di strutture organizzative *à la carte*, lontani per cultura (d'impresa) da quello del reggimento. Significa che le squadre e i plotoni, ambiti di partecipazione al lavoro comune, dove si formano e si fortificano i legami interpersonali basati sulla fiducia reciproca, scompaiono. Invece, la formula dovrebbe consistere nel mantenere sempre attivi questi legami, svolgendo le attività senza rompere l'unità organizzativa minore, da noi costituita in base alle tabelle organiche, a loro volta pensate per svolgere le attività tattiche e solo quelle. Riportiamo un esempio che ci sembra emblematico per l'approccio diverso al problema della sicurezza pubblica al tempo del terrorismo, ma nel rispetto della specificità militare. Per le vie di Avignone, cittadina molto gradevole nella stagione estiva, una squadra organica di sei soldati appiedati svolge attività di pattugliamento: armamento completo, giubbotto antiproiettile, occhiali di protezione e collegamento radio. Andando oltre, dopo qualche isolato, altri sei uomini analogamente percorrono le vie affollate di turisti. Operano nella caratteristica formazione della pattuglia di sicurezza, schema tattico adatto alla copertura reciproca in caso di scontro: rassicurante! Facile ipotizzare che le diverse pattuglie muovano secondo un dispositivo studiato per contrastare arealmente eventuali attacchi terroristici. Poi osserviamo che all'ingresso di ogni sito d'interesse turistico, chiese, musei, un addetto alla biglietteria ispeziona borse e zainetti. Non vediamo soldati svolgere attività di piantonamento. Come noto, la Francia è stata duramente colpita dal terrorismo e vive tuttora una situazione di emergenza, cui fa fronte schierando i soldati tra la





gente, come anche noi usiamo fare. Ma a noi è sembrato che là i concetti operativi di impiego siano coerenti con la cultura militare di una forza di terra. Come se nel momento di decidere d'impiegare i soldati per garantire la sicurezza da attacchi terroristici – quelli di cui narrano le cronache recenti – si sia tenuto ben conto che i reparti militari funzionano come capacità operative spendibili secondo le procedure codificate nell'ambito della propria cultura organizzativa, che nel caso specifico si ispirano alla tattica. E che non possono funzionare secondo procedure appartenenti ad altre culture. A meno di una profonda conversione che non può essere di contingenza. E se per necessità questo deve avvenire, allora l'organizzazione viene a modificarsi anche nel profondo della sua cultura organizzativa, ovvero nella sua identità.

Queste criticità, quelle finanziarie e quelle generate da alcune politiche d'impiego, sono spettri che aleggiano sull'efficienza operativa dei reparti militari, che possono anche riverberarsi sullo spirito di corpo. Conseguentemente, l'azione dei Comandanti tesa alla ricerca della coesione deve farsi più incisiva.

## Epilogo

Con l'idea che la cultura militare sia un valore nazionale da difendere e che lo spirito di corpo sia una sua bella espressione oltre che il fondamento di ogni unità, congeniale ai soldati di buona tempra e di lunga tra-

dizione militare, ieri coscritti e oggi volontari, concludiamo riportando un fatto virtuoso che bene descrive il senso ultimo di questo sentimento. Paolo Caccia Dominioni, persona autorevolissima per quanto compiuto da soldato combattente e da borghese, nel suo libro, "1915 – 1919, Diario di Guerra", nella circostanza di Caporetto, racconta:

*<<...1° novembre 1917, ci buttiamo lungo gli argini deserti del Lèmene, per Concordia... davanti a noi si delineano due ombre smisurate, vengono avanti a buona andatura, due spettri silenziosi grandi come cipressi, grigi...né, avvicinandosi, al cessare del gioco ottico provocato dalla nebbia e dall'oscurità crescente, quelle stature riprendono le dimensioni normali: sono davvero alti quasi due metri, pressoché identici tra loro, il padre contadino e il figlio caporale dei Granatieri. Ci fermiamo a parlare. Il giovanotto era arrivato da pochi giorni a casa, con quindici giorni di licenza, quando alla cascina sono arrivate vaghe e incontrollate le prime notizie... Il caporale prosegue: "el vecio qua, digo, ch'el xe stà granatier anca lu, el ga l'idea che rivemo a Portogruaro, per saver". Rincalza il padre: "el bravo soldà quando che le cosse le va a ramengo, el sa cosa ch'el ga de far". E il figlio precisa: "el zerca la brigata, digo, per star co'i altri". Il caporale poteva dunque fermarsi a casa, a posto con la coscienza, munito di una carta timbrata che lo autorizzava a non muoversi per altri undici o dodici giorni. Poteva starsene tranquillo, nei propri panni di villico o di pescatore, farsi passare per borghese quando sarebbero arrivati i crucchi, assistere con la sua valida presenza i genitori... Invece no, il caporale si rimette*

la divisa con gli alamari di Sardegna e va a cercare la brigata, perché quello, nell'incalzare della mal'ora è il posto suo. Gli diciamo che vada a Portogruaro e che non

avrà molto da aspettare... Dice il caporale: "tornè indrio, pare. Mi no che no torno indrio" (5)>>. ...da tenere a mente e tramandare.

**NOTE**

- (1) Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.
- (2) Clinton Romesha. "Red Platoon, un'epopea militare". Mondadori 2018.
- (3) Edgar Schein. "Culture d'impresa. Come affrontare con successo le transizioni e i cambiamenti organizzativi". Raffaello Cortina Editore 2000.
- (4) Dello stesso autore, "Il Bilancio della Difesa". Il Granatiere ottobre – dicembre 2017.
- (5) Paolo Caccia Dominioni. "1915 – 1919 diario di guerra". Mursia 1999. Episodio anche riportato dallo scrivente nel convegno "La manovra in ritirata da Caporetto al Piave", Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, sala della Protomoteca in Campidoglio, 10 ottobre 2017.

## ... a margine del Raduno Nazionale a Forte dei Marmi

GIAN CARLO BRUNI

Per ogni Associazione d'Arma, quindi anche per la nostra, il Raduno Nazionale è un momento magico, in tutti i sensi.

A livello personale, perché si rivedono amici con i quali si sono trascorsi momenti più o meno lunghi della giovinezza, il cui ricordo oramai sopito torna alla mente in un contesto ed una maturità diversi, che chiamerei: 'desiderio inconfessato di riappropriarsi di un vissuto inesorabilmente trascorso'.

A livello associativo, invece, è estremamente importante contarsi, prendere atto dei progressi / regressi che siano ed analizzarli per cercare di fare sempre meglio e di più. In ogni caso occorre sottolineare e non smettere mai di ringraziare gli addetti ai lavori per le energie profuse a beneficio di tutti in campo organizzativo per la realizzazione del Raduno, sia a livello nazionale che locale. Spesso non si pensa che, per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato per qualsiasi evento, occorre un impegno da certosino, che se è suscettibile di migliora-

mento, in ogni caso, è sempre lodevole, perché dedicato a tutti gli associati che, nel loro insieme, costituiscono l'Associazione.

Pertanto ritengo opportuno, in una visione di unità d'intenti, che confluisca nel contesto anche lo sforzo della periferia associativa: Centri regionali, Centri territoriali e Sezioni, cercando, se possibile, di svegliare, ove ci fossero, sentimenti volti ad una sana competizione che sono sintomo di vitalità.

A questo proposito ho inviato una circolare alle Sezioni marchigiane, l'ottava per la precisione, volta a ringraziare innanzitutto i rispettivi Presidenti, poi tutti i partecipanti al Raduno, stilando contemporaneamente un consuntivo sia finanziario che operativo; in riferimento a quest'ultimo aspetto, mi preme sottolineare la consistente presenza dei delegati marchigiani alla 1<sup>a</sup> Assemblea Nazionale a Forte dei Marmi:

Marche:16, Piemonte:10, Emilia-Romagna: 9, Veneto: 9, Lombardia: 6, Toscana: 6, Liguria: 5, Umbria: 4, Campania: 4, Puglia: 3, Lazio: 3, Friuli-Venezia Giulia: 3, Sicilia: 2, Sardegna: 2, Abruzzo: 0, non tralasciando di citare la presenza di n. 13 Colonnelle su 15, unitamente a quella regionale.

**PER SEMPRE GRANATIERI!**





## 9 NOVEMBRE 2018

### Una cerimonia speciale

GABRIELE MORANTE

Il 9 novembre 2018 è stato un giorno particolare, per la Brigata “Granatieri di Sardegna”: dopo ben 16 mesi di comando, il Generale Paolo Raudino è stato avvicendato dal Generale Diego Giuseppe Fulco, proveniente dallo Stato Maggiore della Difesa.

La cerimonia ha fatto registrare un numero di presenze elevatissimo, con molte Autorità quali il Prefetto di Roma (Dott.ssa Basilone), il Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa e Decano dei Granatieri (Generale di Corpo d'Armata Del Casale), il Questore di Roma (Dott. Marino), il Comandante della Divisione “Acqui” (Generale di Divisione Polli). Particolarmente gradita e simpatica la presenza festosa di 150 bambini della scuola elementare “Maria Ausiliatrice” di Roma. Perché una cerimonia di avvicendamento al comando di una Brigata (che potrebbe essere considerata “normale” in quanto si ripete con ciclicità) ha avuto così tanto successo?

Innanzitutto per il blasone e per il prestigio della Brigata “Granatieri di Sardegna”: una Brigata



Generale di Brigata Diego Filippo Fulco

impegnata in numerosissimi fronti, dall'operazione “Strade Sicure” (dove detiene il Comando del Raggruppamento “Lazio-Umbria-Abruzzo” dal 1° luglio 2017) fino ai tantissimi impegni di alta rappresentanza che la vedono operare ogni giorno in tutta Italia, senza dimenticare gli interventi nelle pubbliche calamità (intervento per il soccorso alle popolazioni terremotate nel 2016 e per l'emergenza incendi nell'estate 2017) e il concorso alla missione di *peace-keeping* in Libano. Inoltre, la cerimonia è stata



**GENERALE DI BRIGATA DIEGO FILIPPO FULCO  
COMANDANTE DELLA BRIGATA “GRANATIERI DI SARDEGNA”**

*Il Generale Diego Filippo FULCO ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione dal 1988 al 1993. È stato nominato Ufficiale di fanteria nel 1990.*

*Dal 1993 al 1998, presso il 5° reggimento “Aosta” di Messina, ha comandato il plotone e la compagnia fucilieri. Dal dicembre 1998 al dicembre 1999 è stato Osservatore per la UE presso la European Union Monitor Mission nella ex Jugoslavia.*

*Trasferito al 151° reggimento “Sassari” di Cagliari, nel febbraio del 2000, ha partecipato alla missione KFOR in Kosovo quale Ufficiale addetto alla cooperazione civile-militare (CIMIC) ed Ufficiale addetto alla Pubblica Informazione.*

*Nel 2000 ha frequentato la Scuola di Guerra a Civitavecchia.*

*Nel 2001 ha conseguito il Master in Scienze Strategiche.*

*Nell'agosto del 2001 è stato assegnato al Comando della NATO di Bruxelles.*

*Nel 2004, promosso al grado di Maggiore è stato assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito dove ha svolto l'incarico di Ufficiale Addetto presso l'Ufficio Pubblica Informazione.*

*Nel 2006 ha frequentato l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze al termine del quale ha conseguito anche la qualifica di Consigliere Giuridico in Diritto Internazionale Umanitario.*

*Da gennaio ad agosto del 2007 e da gennaio del 2009 ad aprile del 2010 ha partecipato alla Missione UNIFIL in qualità di Portavoce Militare della Missione.*

*Nel 2010 ha comandato il battaglione del 9° reggimento fanteria “Bari” di Trani dove ha curato la fase di digitalizzazione dell'Unità per l'impiego dei nuovi veicoli blindati medi “Freccia”.*

*Nel novembre del 2011, è stato riassegnato all'Ufficio Pubblica Informazione dello Stato Maggiore Esercito con l'incarico di Capo Sezione Pubblica Informazione.*

*Il 1° luglio del 2013 è stato promosso Colonnello.*

*Il 7 ottobre dello stesso anno è stato selezionato per ricoprire l'incarico di Vice Capo del Servizio Pubblica Informazione del Gabinetto del Ministro della Difesa.*

*Dal 1° luglio 2014 fino al 15 settembre 2016 ha comandato il 28° reggimento comunicazioni operative “Pavia” di Pesaro, facente parte del COMFOSE.*

*Dal 26 settembre 2016 al 5 novembre 2018 è stato Capo Ufficio Relazioni Esterne dello Stato Maggiore Difesa.*

*A far data dal 9 novembre 2018 ha assunto il comando della Brigata “Granatieri di Sardegna”.*

*Parla correntemente inglese (4-4-3-4), spagnolo (4-4-3-4) e francese (3-3-3-3) come da Stanag NATO.*

*Ha frequentato numerosi corsi professionali ed accademici, tra questi:*

- Master in Studi Internazionali e Strategico-Militari presso la LUISS;
- Corso STRATCOM presso il Centro NATO PfP di Ankara in Turchia;
- Master in Giornalismo Internazionale presso l'Institute for Global Studies di Roma;
- Corso di specializzazione per Giornalisti inviati in aree di crisi “Maria Grazia Cutuli”;
- Corso qualifica Ufficiale NBC;
- Corso NATO Intelligence.

*È insignito delle seguenti decorazioni:*

- Cavaliere dell'Ordine Militare della Repubblica Italiana;
- Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare;
- Medaglia di bronzo al merito per la Croce Rossa Italiana;
- Medaglia d'argento al merito di lungo Comando, anni 15;
- Croce d'oro per anzianità di servizio militare;
- Medaglia ONU per la Missione UNIFIL in Libano;
- Croci Commemorative per le Missioni di Pace in Bosnia Erzegovina, Kosovo e Libano;
- Croce Commemorativa operazioni di ordine pubblico;
- Medaglia NATO per la Missione KFOR in Kosovo;
- Medaglia EU Monitor Mission in ex Jugoslavia;
- Ufficiale del Sovrano Militare Ordine di Malta.

*Il Generale Diego Filippo FULCO è laureato in Scienze Politiche ed in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino ed in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università degli Studi di Trieste.*

*È paracadutista militare.*





particolarmente toccante perchè, dopo circa 33 anni di fiera appartenenza ai “bianchi Alamari” (intervallata dal periodo allo Stato Maggiore dell’Esercito), il Generale Raudino ha accolto il Generale Fulco “salutando” in maniera definitiva la Specialità Granatieri, pronto al nuovo prestigioso incarico presso lo Stato Maggiore. Proprio per questo motivo, la cerimonia non poteva che trasformarsi in una giornata davvero speciale, unica per tutti i Granatieri (intesi come appartenenti alla Brigata senza distinzione fra reparti, come giustamente sottolineato nel suo intervento dal Comandante della Divisione “Acqui”, Generale Fabio Polli).

Agli ordini del Colonnello Federico Lattanzio, Comandante del 1° Granatieri, e alla presenza della gloriosa Bandiera di Guerra del 1° reggimento, è sfilato magistralmente un reggimento di formazione composto dalle compagnie di tutti i reparti della Brigata (1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, reggimento “Lancieri di Montebello” 8°, II° battaglione Granatieri “Cengio” e reparto Comando e supporti tattici) e una compagnia di formazione tratta dal Raggruppamento “Lazio-Umbria-Abruzzo” dell’operazione “Strade Sicure”, a testimonianza del fortissimo legame e degli incredibili risultati raggiunti in questa delicatissima operazione. Il colpo d’occhio è stato impressionante: i Granatieri e i Lancieri, con le loro uniformi di alta rappresentanza, hanno incantato la platea. Diversi i momenti emozionanti della cerimonia: indubbiamente, l’intonazione (insieme al reggimento schierato) dell’Inno nazionale da parte dei 150 studenti è stato uno di quelli. Gli interventi sono stati particolarmente toccanti e significativi:

il Generale Polli ha espresso sincera gratitudine e apprezzamento alla Brigata e al suo Comandante cedente, Generale Raudino, per quanto fatto durante la sua entusiasmante fase di comando e ha augurato le migliori fortune al Comandante subentrante, Generale Fulco.

Il Generale Raudino ha orgogliosamente salutato e ringraziato i suoi uomini e le sue donne per i fantastici risultati raggiunti e ha tracciato un bilancio della sua esperienza da 105° Comandante della Brigata, analizzando i risultati operativi della Brigata (nell’operazione “Strade Sicure”), quelli infrastrutturali (la ristrutturazione che ha reso la Caserma “Gandin” un vero e proprio gioiello) e i momenti difficili: particolarmente toccante è stato il suo ricordo del Granatiere De Mattia, recentemente scomparso, e il suo ideale abbraccio inviato alla sua famiglia, che ha trovato nella linea di comando della Brigata un supporto fondamentale nella tragedia. Il Generale Fulco si è detto onorato di assumere il Comando di uomini e donne che diuturnamente operano con passione e competenza per elevare il prestigio della Brigata, riuscendo a ben figurare in tutti gli svariati fronti che la vedono impegnata: le sue parole, decise e calibrate, hanno rispecchiato la sua voglia di lavorare con impegno e dedizione per i nuovi traguardi ambiziosi che aspettano l’Unità.

Con la preghiera del Granatiere, letta dal cappellano militare della Brigata (Don Pierluca Bancale) e lo sfilamento della Bandiera di Guerra del 1° Granatieri, si è così conclusa la cerimonia.

Da segnalare, in tutti i momenti della cerimonia, il contributo della musica reggimentale del 1° Granatieri (inquadrate nel reggimento di formazione) che, magistralmente guidata dal “Maestro” 1° Luogotenente Morlungo, ha dato prova ancora una volta delle sue straordinarie capacità.

A seguire, nella tensostruttura della Caserma “Gandin”, denominata “PalaGranatieri”, si è tenuto un momento conviviale riservato a tutti i presenti (che hanno avuto il piacere di porgere i propri saluti ai due Generali), a suggello di una giornata bellissima: per tutti i partecipanti, Granatieri e non, si è avuta l’impressione di aver assistito a una cerimonia indimenticabile e piena di momenti dal grande significato e dalla grande valenza simbolica, che ha sicuramente dato lustro e prestigio alla Brigata “Granatieri di Sardegna”.

## Cambio al vertice del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”

G. M.

Il 12 ottobre 2018 si è chiuso un importante capitolo, per il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”: al termine di una cerimonia molto sentita, il 111° Comandante di reggimento, Colonnello Stefano Chironi, è stato avvicinato dal Colonnello Federico Lattanzio, che ha assunto così il prestigioso incarico di Comandante del reggimento più antico d'Europa.

Al cospetto della Bandiera di Guerra del 1° Granatieri, il Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”, Generale Paolo Raudino, ha presenziato la cerimonia, che ha visto la partecipazione di numerosi ospiti ed Autorità, quali il Prefetto di Rieti, S.E. Dott.ssa Giuseppina Reggiani, e il Presidente dell'Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna”, Generale Giovanni Garassino.

Dopo circa 26 mesi di comando, il Colonnello Chironi ha salutato e ringraziato pubblicamente, con sincera commozione, tutti i suoi uomini e donne per i numerosi e brillanti traguardi raggiunti dal reggimento sotto la sua guida, facendo specifico riferimento all'operazione “Strade Sicure”. Il Colonnello



Chironi, infatti, ha avuto l'onore di comandare anche la *Task Force 1*, inquadrata nel Raggruppamento “Lazio-Umbria-Abruzzo”, per ben 579 giorni, stabilendo un record di difficile battibilità. Il 112° Comandante di reggimento, Colonnello Federico Lattanzio, ha espresso il suo profondo orgoglio per l'assunzione dell'incarico: il suo attaccamento alla Specialità Granatieri - Specialità di appartenenza del padre, Generale (in pensione) Antonio Lattanzio (Comandante del 1° battaglione Granatieri mec. “Assietta” negli anni 1986-1988) - è risaputo e lascia presagire un futuro pieno di successi e di soddisfazioni per tutto il reggimento.

### COLONNELLO FEDERICO LATTANZIO

Nato a Torino l'8 aprile 1974, il Colonnello Federico Lattanzio ha frequentato, dal 1992 al 1997, l'Accademia Militare (174° corso) di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino. È stato nominato Ufficiale di fanteria con Specialità Granatiere nel 1994.

Dal 1° agosto 1997 al 1° novembre 2001 ha comandato il plotone e la 32<sup>a</sup> compagnia controcarri presso il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Trasferito alla Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, ha prima comandato la compagnia Allievi ed ha poi svolto l'incarico di Ufficiale Addetto e Capo Sezione regolamenti e studi.

Dall'11 luglio 2011 al 31 agosto 2014 ha prestato servizio presso il 3° Reparto (RIF-COE) dello Stato Maggiore dell'Esercito, quale Ufficiale Addetto alla 3<sup>a</sup> Sezione esercitazioni.

Dal 1° settembre 2014 al 27 luglio 2015 ha comandato il 1° battaglione “Assietta” del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” di Roma e, dal 28 luglio 2015 al 25 settembre 2017, il battaglione Allievi (XVIII corso) presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo.

Dal 26 settembre 2017 al 7 ottobre 2018 ha svolto l'incarico di Capo della 1<sup>a</sup> Sezione pianificazione addestrativa e policy presso l'Ufficio addestramento del COMFOTER-COE.

Dal 12 ottobre 2018 è il 112° Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Ha preso parte a numerose attività nazionali ed internazionali, tra le quali l'operazione “Vesperi Siciliani”, l'operazione “Santa Barbara”, la missione di pace “Joint Guardian” in Kosovo e l'operazione “Strade Sicure”.

Ha frequentato, presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, il 132° corso di Stato Maggiore e l'11° corso pluritematico e, presso il Centro Alti Studi per la Difesa a Roma, il 13° corso ISSMI (Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze).

È sposato con la Sig.ra Pamela, dalla quale ha avuto due figlie, Ginevra (di anni 4) ed Elodie (di anni 2).



## “Caserma Gandin” 1° torneo di calcio a 5

G.M.

Il momento che tutti gli amanti del calcio a 5 effettivi alla Brigata “Granatieri di Sardegna” aspettavano da tanti, troppi anni, è finalmente arrivato: si è concluso, con grande successo, il primo torneo di calcio a 5 “Caserma Gandin” riservato a tutti i reparti della Brigata. Il torneo è nato da un’intuizione del Generale Paolo Raudino, 105° Comandante della Brigata, che ha intravisto la possibilità, tramite lo sport amatoriale più praticato in Italia, di creare un momento di amalgama e di unione fra i reparti della Brigata che, per motivi geografici e operativi, non sempre è facile ricongiungere. Il torneo si è svolto nel periodo 22 ottobre – 5 novembre 2018, nel quale sono state disputate (con il ritmo di 3 partite al giorno) ben 24 partite: l’organizzazione è stata affidata all’Ufficio OPA della Brigata che ha garantito, con perfetta efficienza e spirito di reazione di fronte alle criticità (maltempo ecc.), il corretto svolgimento delle fasi del torneo.

Il campo prescelto per le partite più significative del torneo (finali comprese) è stato il nuovissimo “Campo degli Alamari”, situato di fronte al Comando Brigata e inaugurato dal Generale Raudino proprio in data 22 ottobre 2018: l’inaugurazione, avvenuta alla presenza di tutto il personale del Comando Brigata, ha dato idealmente il fischio d’inizio al torneo. E veniamo dunque al torneo vero e proprio, con due gironi da 5 squadre l’uno (con formula all’italiana) come di seguito specificato:

### GIRONE A

**Brigata Lupa:** Comando Brigata

**Cengio:** II° battaglione Granatieri “Cengio” (con sede in Spoleto)

**A me le Guardie:** Comando del I° reggimento “Granatieri di Sardegna”

**Verdi Lancieri:** reggimento “Lancieri di Montebello” 8°

**Direzione d’Intendenza:** Direzione d’intendenza della Brigata

### GIRONE B

**I Centurioni:** Comando Brigata

**Assietta:** I° battaglione “Assietta” del I° reggimento “Granatieri di Sardegna”

**Lancers:** reggimento “Lancieri di Montebello” 8°

**Guardie e Ladri:** nucleo Carabinieri e del Comando Brigata

**Recosutat GdS:** reparto Comando e supporti tattici della Brigata

Le partite sono state arbitrate da due arbitri federali effettivi ai reparti della Brigata, che hanno diretto il



torneo in maniera equilibrata facendosi garanti, in ogni momento, dell’incolumità fisica dei giocatori e della corretta applicazione del regolamento.

Dopo un’entusiasmante fase a gironi (che ha visto prevalere i due team del 1° Granatieri e i team del Cengio e del reparto Comando), la finale è stata un vero e proprio derby “granatieresco”: A me le Guardie vs Cengio! In data 5 ottobre, al “Campo degli Alamari”, si è svolta la finale: sotto una pioggia incessante che ha dato ancor più solennità alla sfida, in un clima di fair play e di correttezza incredibili ed alla presenza del Comandante della Brigata e dei rispettivi Comandanti, i Granatieri di Roma e di Spoleto hanno dato vita ad una partita epica, piena di emozioni, di ribaltamenti di risultato e di grandi giocate tecniche.

Come in ogni thriller che si rispetti, il risultato finale non ha determinato un vincitore: 4-4 con pareggio del 1° Granatieri a 30 secondi dalla fine!

Le squadre sono così andate ai tiri di rigori, dove ha prevalso il team del II° Granatieri “Cengio”! (risultato finale: A me le Guardie-Cengio 7-8 dcr).

Incontenibile è stata la gioia dei vincitori, ma gli elementi più significativi della giornata sono stati sicuramente la correttezza e la sportività mostrati prima, durante e dopo la partita dalle due squadre: in un clima di fair play (incredibile per una finale), le due squadre si sono salutate a fine partita, ringraziando l’arbitro per l’operato durante la finale. Subito dopo, il Generale Comandante ha premiato i vincitori (e i vinti) nella tensostruttura “PalaGranatieri”, ringraziando tutte le squadre che hanno partecipato al torneo e tutti gli organizzatori che hanno permesso, con il loro operato, la riuscita di questo momento di incredibile amalgama per i reparti della Brigata. Sulle note di “We are the champions”, il II° Granatieri “Cengio” ha così alzato la coppa, ma la vittoria più bella, per tutti i reparti della Brigata, sono stati l’entusiasmo, l’unione e la vicinanza mostrati dai partecipanti sia durante il torneo che durante la premiazione.

## “Il termometro del benessere operativo” nell’operazione “Strade Sicure”

GABRIELE MORANTE

Al giorno d’oggi, la tematica riguardante le problematiche personali e relativa influenza sul servizio svolto dai militari è sicuramente di grande attualità.

Vista la natura dei servizi che vengono svolti diuturnamente dai militari (spesso notturni, continuativi e ad alta esposizione allo stress psico-fisico), è aumentata la sensibilizzazione sull’ascolto, sulla comprensione e successiva risoluzione delle problematiche personali che possono interessare ogni singolo ragazzo/ragazza arruolato nell’Esercito Italiano.

A tal proposito, la Brigata “Granatieri di Sardegna”, che detiene il Comando del Raggruppamento “Lazio-Umbria-Abruzzo” nell’ambito dell’operazione “Strade Sicure”, con oltre 2150 uomini impiegati su strada ogni giorno, non poteva che intervenire e farsi precorritrice di un progetto denominato “*Il termometro del benessere operativo*”, mirato al superamento delle difficoltà dei ragazzi e delle ragazze impiegati in operazioni che richiedono un notevole impegno psico-fisico.

Il Comandante della Brigata e del Raggruppamento, Generale Raudino, ha deciso di affrontare con immediatezza la problematica, schierando l’Ufficiale Psicologo inquadrato nella Brigata, S.Ten. Antonietta Paternò, per ascoltare, in prima persona, gran parte dei militari impiegati.

Tale progetto, iniziato a settembre 2018 e conclusosi ai primi di novembre 2018, è stato mirato all’innalzamento del benessere del personale impiegato in operazione e ha richiesto un notevole sforzo organizzativo, assolto in maniera egregia dalle tre *Task Force* inquadrature nel Raggruppamento.

Ma in cosa è consistito questo ambizioso progetto?

La parte principale del progetto riguarda i *focus group*: si tratta di incontri avuti dal S.Ten. Paternò con i militari impiegati in operazione, divisi in gruppi di 20 persone.

In questi incontri, della durata di circa 50 minuti l’uno, l’Ufficiale Psicologo ha interagito con i ragazzi e le ragazze, ascoltando le diverse problematiche (familiari, lavorative ecc.) e impegnandosi in maniera fattiva per la risoluzione delle stesse. Naturalmente, al termine degli incontri – svolti presso l’aula convegno



del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” – l’Ufficiale Psicologo ha effettuato un attento lavoro di relazione e di analisi delle principali problematiche emerse, tracciando così un vero e proprio “termometro” dell’andamento dell’operazione, che è stata così analizzata in tutte le sue sfaccettature (problemi organizzativi, distanza da casa, congruità dell’indennità di missione ecc.) direttamente alla “base” di questa operazione, ossia interagendo con quei ragazzi e quelle ragazze che ogni giorno vigilano su strada con compiti di agenti di pubblica sicurezza. I casi più critici, emersi da tali incontri, sono stati riportati alla linea di Comando del Raggruppamento, che è potuto così intervenire in maniera tempestiva in supporto ai militari.

Al termine degli incontri con i militari (sono stati incontrati circa 1400 militari in poco più di un mese e mezzo, all’impressionante ritmo di 4 sedute al giorno), il S.Ten. Paternò ha ritenuto opportuno ascoltare anche i Comandanti degli uomini e delle donne impiegati sul terreno, al fine di comprendere e analizzare l’impatto dell’operazione da ogni punto di vista.

Il risultato di questo progetto è stata un’applicazione pratica della pubblicazione, realizzata dalla Brigata “Granatieri di Sardegna”, chiamata “*Il termometro del benessere operativo*” che si propone quale valido ausilio per ogni Comandante impiegato in operazioni ad alto stress psico-fisico, offrendo gli strumenti per accorgersi delle problematiche del personale dipendente e le misure da adottare per la risoluzione delle stesse.

Con questo progetto, la Brigata “Granatieri di Sardegna” ha mostrato interesse per un aspetto sempre più vitale per la Forza Armata e ha, ancora una volta, dimostrato la vicinanza della linea di Comando al personale impiegato in servizi molto dispendiosi, impegnandosi in maniera concreta per il benessere del proprio personale.



24-25-26 MAGGIO 2018

## I Granatieri all'8° Raduno AUC a Caserta

GIAN CARLO BRUNI

Presenza granatieresca a Caserta durante l'8° Raduno del 44° Corso AUC – 3<sup>a</sup> cp. – Scuola di Fanteria di Ascoli Piceno (luglio-dicembre 1966), tenutosi il 24-25-26 maggio scorso. Infatti il Presidente del Centro Regionale Campania Gra. Carmine Formicola, il Presidente del Centro Territoriale di Napoli Gra. Eugenio delle Femine ed il Presidente della Sezione di Caserta Gra. Giuseppe Costantino hanno portato il loro personale saluto e quello dei Granatieri campani al Presidente del Centro Regionale Marche Gra. Gian Carlo Bruni - uno dei radunisti - ed a tutti gli AUC ed ai loro famigliari presenti - circa trenta persone - che componevano il gruppo dei partecipanti al raduno.

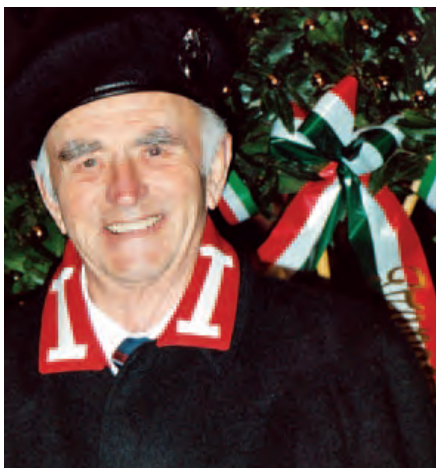
Sono seguite parole di apprezzamento per la scelta della città campana come sede dell'evento e di augurio da parte di tutti per il proseguimento dell'opera meritoria svolta nell'ambito dei rispettivi sodalizi.

Per la cronaca, il programma prevedeva la visita alla caserma Ferrari Orsi, sede della Brigata bersaglieri 'Garibaldi' con deposizione di corona d'alloro presso il monumento ai Caduti; la visita alla Reggia di Caserta ed all'enorme parco che ne compendia la maestosità; la visita al complesso monumentale di S. Leucio, sede delle seterie borboniche. Fuori programma, la visita al Monastero di Monte Cassino.



## Il seme ha dato i frutti

PAOLO CESCO



Rientrando a casa paterna ho avuto occasione di leggere una rivista "IL GRANATIERE" (n. 3/2017) nella quale vi era una commemorazione sulla scomparsa di mio padre. Ringrazio per l'attenzione data a un Granatiere "fino all'osso" che nella sua Presidenza della Sezione di Portogruaro ha manifestato, unitamente ai colleghi, lo spirito e l'orgoglio dell'Associazione, creando occasioni non solo di rievocazione e conviviali, ma anche - e non secondario - di vicinanza e di solidarietà, soprattutto nei momenti più difficili, a colleghi o ai loro familiari. È vero, come riportato nella citata commemorazione, papà aveva un concreto e radicato senso di servizio e solidarietà, che manifestava con disponibilità e iniziative mirate, che ho ritrovato come indirizzo anche all'art. 2 dello Statuto relativo agli scopi dell'Associazione. Con l'avanzare degli anni ed il venir meno delle forze necessarie all'impegno richiesto per la gestione dell'Associazione e con l'assenza di nuove leve, d'intesa con i colleghi Granatieri e grazie al supporto in precedenza dato dal Gra. Cav. Avv. Giovanni Forner, papà decise di sostenere un'ultima iniziativa di interesse sanitario della collettività, proposta dall'Associazione Amici del Cuore di Portogruaro.



Il progetto mirava all'acquisto di una apparecchiatura di monitoraggio cardiaco, per una maggiore prevenzione e tutela della salute della popolazione interessata. La Sezione dei Granatieri, considerando la validità del progetto, ha inteso - come primi finanziatori - di sostenerlo per stimolare ulteriori donazioni necessarie all'attuazione dello stesso. L'obiettivo di far crescere "il seme" per rendere possibile, nell'ambito locale, la dotazione di una moderna apparecchiatura di monitoraggio telematico e intervento per comuni disfunzioni cardiache è stato raggiunto!

Il seme ha dato i suoi frutti lo scorso ottobre con il completamento e la presentazione, nella sede comunale di Portogruaro, del progetto TESEO "Innovazione digitale per la salute del cuore" e con l'avvio da parte della struttura sanitaria di una innovativa modalità di assistenza digitalizzata post-ospedaliera agli infartuati.

A ricordo del contributo che il Corpo dei Granatieri ha fornito storicamente e ancora oggi continua a for-

nire al nostro Paese, anche nelle missioni estere, un'ulteriore indelebile iniziativa che papà, in rappresentanza dell'Associazione locale, ha per anni fortemente sostenuto è stato l'inserimento nella toponomastica di Portogruaro di una "Via dei Granatieri", a ricordo del valoroso impegno che tale Corpo ha manifestato verso il nostro Paese.

Quanto sopra è stato reso possibile grazie all'essenza e alla semplicità con cui papà affrontava la vita, con spirito di servizio sintetizzato nel suo motto, fino alla fine sostenuto, "*avanti sempre*" con ottimismo e caparbietà e senza clamore.

Per questo e per l'esempio di solidarietà senza clamore manifestato e presente anche nello spirito dei Granatieri e loro amici, ho ritenuto di rendere noto quanto realizzato con volontà e laboriosità dalla Sezione dell'Associazione dei Granatieri di Portogruaro, ora purtroppo disciolta per il venir meno di molti soci e per l'assenza di nuove leve.





## Commemorazione della battaglia di Palestro – 2018

FULVIO BERTOGLIO

Come ormai consuetudine, l'ultima domenica di maggio la Sezione di Vercelli partecipa alla commemorazione della "Battaglia di Palestro" dove, il 30 maggio 1859, vi sono stati i cruenti scontri che hanno avuto come contendenti belligeranti i due forti eserciti piemontese ed austriaco. L'esercito piemontese comandato dal Gen. Cialdini, dopo una dura battaglia con notevoli perdite da ambo i contendenti, riuscì a sconfiggere il potente esercito austriaco comandato dal Feldmaresciallo Zobel ed a costringerlo alla ritirata.

Come per gli scorsi anni, la cerimonia di commemorazione inizia con il ritrovo in piazza del Comune, segue la sfilata per le vie cittadine fino al Monumento Ossario dove, dopo l'alzabandiera e gli inni (italiano, francese ed austriaco), viene celebrata la S. Messa.

Terminato il rito religioso e dopo le allocuzioni delle Autorità intervenute, di nuovo inquadrati ed in sfilata si raggiunge il Monumento al Soldato e, successivamente, il Monumento al Bersagliere dove vengono resi gli onori ai Caduti.

I Granatieri anche quest'anno erano presenti con le Colonnelle regionali del Piemonte e della Lombardia.

Le Colonnelle sezionali presenti erano quelle di Vercelli, Palestro, Milano, Legnano, Bergamo, Como, Monza e Brianza, Ovada e Biella, un gruppo coeso di Granatieri piemontesi e lombardi.

I quattro Granatieri che indossavano la nostra Grande Uniforme sono stati oggetto di calorosi applausi di am-



mirazione da parte del folto pubblico presente lungo tutto il percorso della sfilata.

Al termine della cerimonia, dopo le rituali fotografie, i Granatieri si sono recati al Ristorante "Agriturismo Molino Miradolo" di Robbio Lomellina dove, al termine di un abbondante ed ottimo pasto, hanno cantato l'inno dei "Granatieri di Sardegna"; al fuori programma hanno assistito ed applaudito vigorosamente anche tutti gli altri commensali presenti.

I doverosi ringraziamenti vanno al Sindaco di Palestro Arch. Paola Franzo ed a tutta la Giunta da lei presieduta, che sempre si dicono onorati della nostra presenza.

Un affettuoso grazie al Capo Gruppo di Palestro Gra. Gian Carlo Bardotti, prezioso contatto con le Istituzioni locali.

Un ringraziamento ai Presidenti regionali del Piemonte Gra. Pier Andrea Ferro, della Lombardia Gra. Enrico Mezzenzana ed a tutti i soci delle Sezioni piemontesi e lombarde intervenuti alla manifestazione: a loro va il merito della buona riuscita e della visibilità che spetta a noi Granatieri!

Un grazie particolare ai Granatieri che per l'occasione hanno indossato l'uniforme speciale; anche

se sono ripetitivo negli anni, questo "piccolo sacrificio" (data la temperatura) è una dimostrazione di attaccamento al nostro Corpo ed alla "Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna".

Un arrivederci al prossimo anno, con l'augurio di ritrovarci tutti e l'invito ad essere presenti a chi non ha mai partecipato... gli "affezionati" vi possono assicurare che ne vale la pena.



10 GIUGNO 2018

## Anniversario del Cengio

ROBERTO PELLEGRINI

Parlare dei Granatieri e associarli al Monte Cengio è diventato un “ovvio”, i francesi direbbero “ça va sans dire”!

In questi luoghi, all'estremo margine occidentale dell'Altopiano di Asiago, tra maggio e giugno del 1916, in un mix tra storia e leggenda, i Granatieri scrissero una delle pagine più brillanti della loro lunga storia. Questo altopiano, nella sua parte settentrionale, si affaccia nella trentina Valsugana, nella parte meridionale guarda sulla pianura veneta. Di là tutto piatto verso Bologna, Verona e Milano.

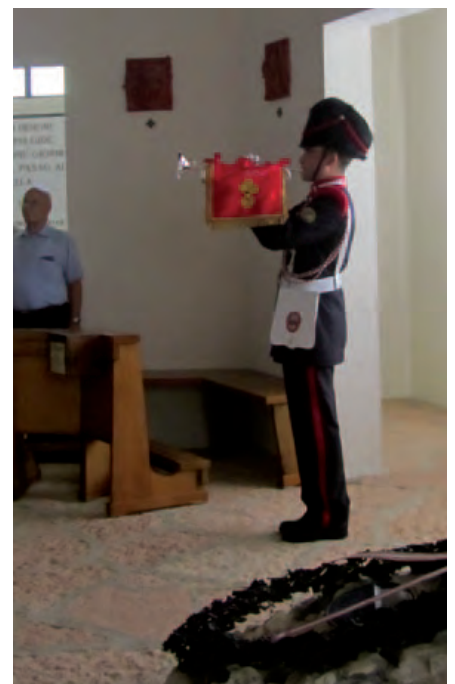
Si può quindi ben comprendere l'importanza strategica della sua difesa.

In quell'anno gli austro-ungarici fecero scattare una delle più grandi offensive della Grande Guerra, la cosiddetta “spedizione punitiva”. Obiettivo finale, dilagare nella pianura e prendere di spalle il grosso dell'Esercito Italiano, schierato sul fronte orientale in Friuli. L'obiettivo stava per essere raggiunto, gran parte dell'altopiano era caduto nelle loro mani. Ma l'eroismo di tanti reparti militari, dei loro uomini, che si immolarono nella strenua difesa di quei lembi di terra, impedì la catastrofe.

I Granatieri, schierati nella zona del Monte Cengio, fecero la loro parte, sette Medaglie d'Oro testimoniano l'epopea di quei giorni. La nostra Cappella Votiva è lì a perenne memoria. Ogni anno quei fatti vengono ricordati negli stessi luoghi dove avvennero.

Il 10 giugno mattina, appuntamento nella Val d'Astico, a Cogollo del Cengio, accolti dagli amministratori locali, in testa il Sindaco Piergildo Capovilla, come loro concittadini. Da sottolineare l'“intesa fraterna” che ci lega da sempre con questa città...

Si inizia con l'Alzabandiera e la resa degli Onori ai Caduti, con la musica della banda cittadina e le voci di un coro di bambini in accompagnamento. Una pausa di rinfresco, offerto dal Comune nel porticato del Municipio, ha preceduto la salita sull'Altopiano. Impeccabili e ammiratissimi i Granatieri del II° btg. “Cengio” giunti da Spoleto, ac-







compagnati dal loro Comandante il Ten. Col. Giuseppe Rauso.

Tappa successiva, l'arrivo nei luoghi della storia. Qui, dopo la cerimonia dell'Alzabandiera, la Santa Messa celebrata nel Tempio Votivo da don Gianni Forestan, nipote del Granatiere Luigi Forestan, caduto in questi luoghi.

Erano presenti trenta Bandiere Colonnelle accompagnate da circa duecento Granatieri, vessilli di Associazioni amiche (Carabinieri, Alpini, Istriano-Dalmati, Autieri, Croce Nera) e cinque Presidenti ANGS

Regionali: Veneto (Busin), Trentino- AA (Natale), Emilia Romagna (Bettini), Friuli (Puntin) e Lombardia (Mezzenzana).

Dopo la Celebrazione sacra, hanno preso la parola la Vice Sindaco di Cogollo, Sofia Zordàn, il rappresentante della Provincia di Vicenza, Giovanni Gasparini, il Ten. Col. Rauso, la giovane Angela Ceolin, Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Cogollo.

La chiusura è stata appannaggio del nostro Presidente Emerito, nonché Presidente di ASSOARMA Nazionale, Gen. Mario Buscemi.

Egli ha teso a ricordare la continuità che lega gli attuali Granatieri con gli eroi del passato, Rauso ha sottolineato che "quassù il valore del Corpo toccò il suo vertice, unendo l'onore militare alla virtù, al coraggio, all'amor di patria, alla disciplina e alla fedeltà", la Zordàn ha evidenziato il dovere del ricordo.

Il Granatiere Zambolin, come consueto, dopo l'attenti, ha dato lettura dei nomi dei soci ANGS "andati avanti" nell'ultimo anno. Varie, oltre ai citati, le rappresentanze politiche e militari locali presenti, i Comuni di Thiene,



Salcedo, Zanè e Chiuppano, Polizia Locale e Carabinieri. Come ogni anno, poi, tra gli astanti il Gen. Massimo Meinero, detentore tuttora del più lungo periodo di comando, nel dopoguerra, del nostro reggimento.

La mattinata si conclude con gli Onori al Monumento sito nella zona del Salto e con il lancio nel vuoto di una Corona a cura del Granatiere Mezzenzana.

Due anni fa, l'Adunata Nazionale ha portato in questi luoghi sacri tanti Granatieri giunti da ogni parte d' Italia. Chi non fosse mai venuto quassù faccia un

pensiero per il prossimo anno. La suggestione e la sacralità che aleggiano su queste cime toccheranno il cuore di ognuno e, chiudendo gli occhi, nel silenzio, sembrerà di sentire sussurrare una voce: "sapevo che saresti venuto".

Chi vi scrive non può chiudere l'articolo prima di avere portato il ringraziamento e la gratitudine di tutti i Granatieri al Presidente della Zona Sacra del Monte Cengio, Giancarlo Busin, ed alla sua gentile signora Giuliana per la cura, il tempo, l'amore ed il lavoro che dedicano a questi luoghi.

25 OTTOBRE 2018

## Mostra "Storia e memoria dei Granatieri di Sardegna nella grande guerra"

Il 25 ottobre 2018, presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna in Roma, a Piazza Santa Croce in Gerusalemme n. 7, il Presidente nazionale ha inaugurato la Mostra, "Storia e memoria dei Granatieri di Sardegna nella Grande Guerra", organizzata dalla Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna.

Erano presenti, tra gli altri, il Generale Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna, Gen. B. Paolo Raudino, il Presidente Emerito dell'ANGS, Gen. C.A. Mario Buscemi, i Membri della Presidenza nazionale e numerosi Soci ed Amici. Durante l'incontro, il Presidente nazionale ha ringraziato con parole di vivo plauso il Generale Ernesto Bonelli, curatore storico della Mostra, il Direttore del Museo storico dei Granatieri di Sardegna, Ten. Col. Bruno Cammarota, e il personale del Museo per la fattiva collaborazione.

Un grazie particolare è stato rivolto a tutti i collezionisti che hanno cooperato, esponendo i loro pregevoli cimeli. Senza il loro concorso, la



Copertina dell'opuscolo redatto dal Generale Ernesto Bonelli

mostra avrebbe raggiunto livelli qualitativi meno significativi. Per l'occasione, il Generale Bonelli ha redatto l'opuscolo "La Brigata Granatieri di Sardegna nella Prima

Guerra Mondiale", in distribuzione ai visitatori, che riporta e sintetizza, con un testo scorrevole ed immagini bellissime, aneddoti e scene di vita vissuta relativi a quel periodo.



La testimonianza iconografica si apre con una foto del 21 maggio 1915, con giovani Ufficiali dei

Granatieri in partenza per il fronte dalla Stazione di Roma Tuscolana, e si conclude con una copertina de

“La Domenica del Corriere” del 1920 dedicata al rientro a Roma alla Stazione Ostiense.

## Santa Messa in suffragio dei Granatieri deceduti

2 NOVEMBRE 2018

Il 2 novembre 2018, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, Sua Eminenza il Cardinale Prosper Grech O.S.A., Socio Amico dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, e Mons. Bruno Gagliarducci, Socio ordinario ANGS e già Cappellano Militare della Brigata Granatieri di Sardegna, hanno officiato la Santa Messa in suffragio dei Granatieri defunti in pace ed in guerra.

Alla funzione religiosa hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente di ASSOARMA, il Presidente nazionale ANGS, il Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna, il Comandante del 1° reggimento

Granatieri di Sardegna, i Membri della Presidenza nazionale ANGS, il Presidente nazionale della Associazione Sanità Militare.

Da evidenziare la foltissima rappresentanza di Granatieri in servizio ed in congedo, che, insieme con numerosi Soci del Sodalizio, hanno riempito la navata centrale della Basilica.

Nell'abside, hanno trovato giusta collocazione il Medagliere nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna, il Medagliere nazionale dell'Associazione Sanità Militare e la Colonnella di Anzio.

La celebrazione della Santa Messa è stata accompagnata dalla Musica di



ordinanza del 1° reggimento Granatieri di Sardegna che, con la consueta maestria e professionalità, ha eseguito alcuni brani religiosi.



## Impressioni, aneddoti, ricordi sulla caserma “A. Gandin” raccolti da Gabriele Morante



### INTERVISTA AL GEN. ANTONIO DUBROVICH

#### Periodi trascorsi nella caserma “Gandin”

1970-1976 e 1990-1991

#### Incarichi svolti nella caserma “Gandin”

1° reggimento “Granatieri di Sardegna”: Cte plotone – Cte compagnia – U. Addetto “I” sezione O.A.I. – Comandante del reparto comando e trasmissioni

#### Quando è stato assegnato alla Caserma “Gandin”, quali sono state le Sue prime impressioni?

Sono stato assegnato alla Caserma “Gandin” il 1° marzo 1970 e la prima cosa che ho pensato, entrando nella struttura, è stata “Che meraviglia!”. Infatti, dopo le mie esperienze nell’Accademia Militare di Modena e nella Scuola di Applicazione dell’Esercito di Torino, entrare in un sito militare così grande mi ha sinceramente impressionato: ricordo benissimo i due battaglioni del 1° Granatieri in guarnigione che rendevano la Caserma molto popolata. I famosi Granatieri di Sardegna, Specialità piena di prestigio, mi hanno affascinato dal primo istante con l’ordine e la formalità che si respiravano in ogni angolo della Caserma: l’accoglienza da parte del Comandante di reggimento e da

parte di tutti gli Ufficiali Granatieri è stata molto calorosa ed è un ricordo che ancora oggi, a distanza di quasi 40 anni, porto nel cuore. Inoltre, prima di arruolarmi nell’Accademia, nei famosi 3 giorni precedenti il servizio di leva, al distretto militare di Milano mi avevano assegnato come telescrivente proprio nei Granatieri.. ebbene, quando da giovane Tenente sono stato assegnato al 1° reggimento, ho veramente creduto che i Granatieri fossero nel mio destino!

#### Durante la Sua esperienza lavorativa in sede, come ha vissuto la Caserma e le attività dei reparti ospitati?

Avendovi alloggiato per circa 3 anni, posso affermare di aver vissuto la Caserma sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista strettamente personale. Ricordo come se fosse ieri le molteplici attività che il reggimento era chiamato ad assolvere, senza soluzione di continuità: picchetti ad importanti cariche militari ed istituzionali, rappresentanza durante funerali di stato, attività di ordine pubblico... noi giovani Ufficiali eravamo sempre impegnati in svariati servizi, impa-





*Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, alla Caserma "Gandin" (Roma, 20 novembre 1990)*

rando a conoscere i tanti settori d'impiego che caratterizzano un Granatiere. Tuttavia, affrontavamo queste attività con entusiasmo e smisurato spirito di corpo: per via della settimana che era articolata su sette giorni (all'epoca non era ancora stato introdotto l'orario di servizio...) e per via delle tante attività svolte nella mitica "calotta", la Caserma "Gandin" era diventata in brevissimo tempo casa nostra. Proprio durante quegli anni, ho capito che nel 1° reggimento è facile sentirsi parte di una famiglia con gli stessi ideali e gli stessi obiettivi.

**C'è un aneddoto/episodio particolare che, a distanza di anni, la lega particolarmente alla Caserma "Gandin"?**

Ho tanti ricordi legati alla Caserma, ma è impossibile non citarne almeno due.

Il primo episodio risale al primo giorno da Comandante del Reparto Comando "Granatieri di Sardegna", nel 1990: ricordavo benissimo quando, da giovane Tenente, il Tenente Antonio Lattanzio (poi Generale di Divisione), Comandante della mia compagnia, portava tutti noi effettivi alla stessa sotto i porticati presenti lungo il piazzale Monte Cengio e, salendo sul muretto che delimita il porticato, ci illustrava le attività e le novità della giornata. Ebbene, salendo su quello stesso muretto per parlare ai miei uomini, ho provato una fortissima emozione pensando a tutti i Comandanti Granatieri che hanno (e che avrebbero..) fatto la stessa cosa prima di me. Indimenticabile è stato anche il giorno della cena svolta il 20 novembre 1990, presso il Forte Pietralata, con l'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, molto legato alla Specialità. Ricordo il Comandante della Brigata meccanizzata "Granatieri di



*Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, consegna al Comandante della Brigata mec. "Granatieri di Sardegna" Gen. B. Duilio Benvenuti l'Insegna di Comando del Capo dello Stato (Roma, 20 novembre 1990)*

Sardegna”, Generale Benvenuti, che accoglieva il Presidente, sinceramente felice di rendere visita al 1° Granatieri. Ricordo che, grazie al benessere del Presidente della Repubblica all’iniziativa avviata dal Generale Buscemi qualche anno prima, al 1° reggimento Granatieri era stata accordata, come Grande Uniforme di Rappresentanza, l’Uniforme Storica del 1848 (tutt’ora usata dai Granatieri durante importanti cerimonie come il Duca di San Pietro). Quella cena è stata l’occasione per festeggiare l’evento: il Fortino sapientemente illuminato e allestito, la Banda che ci deliziava della sua musica durante la cena, l’affetto mostrato dal Presidente della Repubblica... hanno reso quella serata magica ed indimenticabile per tutti noi Granatieri presenti.

**Oggi, dopo tanti anni, quando ritorna nella Caserma “Gandin”, quali sono le Sue sensazioni?**

Ogni volta che entro in Caserma si mescolano varie sensazioni, dalla malinconia per non prestare più servizio come Granatiere alla consapevolezza di trovare all’interno una famiglia, accogliente esattamente come in quel lontano mese di marzo del 1970: ammetto che vedere le tante innovazioni di uniforme, armamento e materiali dei Granatieri di oggi mi impressiona. Ma la Caserma, con i suoi grandi cambiamenti avvenuti soprattutto nell’ultimo anno, resta e resterà sempre una casa e un punto di riferimento insostituibile per tutti i Granatieri d’Italia.

Data dell’intervista: 02/05/2018

**... un caro ricordo...**

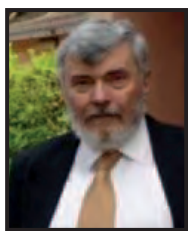
Carissimo papà, sono vent’anni che sei andato avanti, quando il 9 novembre 1998 ci hai lasciato. In quel momento, non abbiamo chiesto a “Il Granatiere” di pubblicare la notizia perché, come ci hai insegnato, non volevi che fosse occupato spazio sul periodico per la Tua persona, avendo due figli Colonnelli dei Granatieri. Le Tue volontà le abbiamo rispettate per vent’anni. Ora, dopo vent’anni, il ricordo Tuo e di mamma è sempre più vivo. I Tuoi racconti la sera, seduti a tavola, dove ci parlavi del tempo trascorso al 1° Granatieri, poi al 3° in Albania ed in Grecia, infine, nel campo di concentramento di Wietendorf, sono stati pietre miliari di vita e di comportamento. Il Tuo amore per i bianchi Alamari ha fatto sì che venissero costituite negli anni ‘50 – ‘60 le Sezioni di Cuneo, di Alba, di Fossano e di Saluzzo, trasmettendo ai più giovani non solo il valore e le tradizioni dei Granatieri, ma cosa significa amare e servire veramente gli Alamari. Insegnamenti che sono stati per noi punto di riferimento lungo il cammino che abbiamo percorso e quello che ora stiamo percorrendo. Grazie di cuore, con tutto l’amore di figli, per quanto ci hai insegnato e dato, che è un tesoro veramente preziosissimo per il bene della nostra Patria. Papà, riposa in pace con mamma, tra le schiere dei Granatieri.

Un forte abbraccio.  
*Bruno e Gianni*



Da sinistra: Bruno, papà Giuseppe e Gianni Garassino





**Franco Antoniotti**  
**Lutto nella famiglia dei Granatieri**

Il 26 giugno 2018 è asceso alla Casa del Padre il Colonnello dei Granatieri Franco Antoniotti. Tutti i Granatieri di Sardegna piangono questa fulgida figura di soldato, che ha prestato servizio presso il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" e presso il 1° battaglione Granatieri mec. "Assietta". Benchè cagionevole di salute, partecipava attivamente alla vita dell'Associazione. I Suoi racconti e ricordi costituivano uno sprone a sempre migliorare. Circa quindici giorni prima del 33° Raduno nazionale a Forte dei Marmi, si è recato presso la Presidenza nazionale ed in un colloquio con il Presidente nazionale, Gra. Giovanni Garassino, ha assicurato la Sua presenza al 33° Raduno, come è avvenuto. Il Presidente nazionale nel rivolgerGli l'ultimo saluto, Lo ringrazia per l'attaccamento dimostrato in tutta la Sua vita ai bianchi Alamari e porge alla consorte Paola, ai figli Eva, Ester e David, Colonnello dei Granatieri in servizio, le più sincere e sentite condoglianze unite ad un affettuoso abbraccio da parte di tutti i Soci.

Domenico, per tanti anni ci siamo scambiati, quasi quotidianamente, anche con Cecutti e Savatteri, aneddoti e ricordi degli anni trascorsi, insieme, al reggimento. Adesso, forse per l'ultima volta, mi piace ricordare, con te e con loro, quando, nei primissimi anni '60, giovani Sottotenenti, un po' timorosi ma anche euforici, abbiamo varcato, per la prima volta, il cancello d'ingresso della GANDIN e ci siamo, subito, immersi nella tumultuosa vita di caserma. A suon di picchetti d'onore e funebri, di coroselli storici, di sfilate ai Fori imperiali, di servizi di guardia ai distaccamenti ed al Quirinale, di campi d'arma e di esercitazioni varie, in breve tempo ci siamo trasformati da "reclute ~ impappinate" in quasi veterani. Ciò, grazie all'esempio ed agli insegnamenti di superiori capaci e, soprattutto, grazie alla guida del nostro Maestro e Mentore Gianfranco CHITI, che ci ha indirizzato sulla giusta strada come militari e come uomini. Abbiamo compreso cosa significhino, per i Granatieri, le tradizioni, le virtù ed i valori imprescindibili ai quali, da secoli, si ispirano gli uomini con gli Alamari al collo. Quegli Alamari che, una volta indossati, rimangono, per sempre, su di noi e che tu, ora, continuerai ad onorare, da un'altra parte, con la lealtà e la serietà che ti contraddistinguono, ne sono certo! CIAO MIMMO!

*Enrico Arrostiti*

Ha fatto il servizio militare nel 1° reggimento Granatieri. Giunto al congedo, si è iscritto nella Sezione Granatieri di San Donà di Piave (VE) fino all'anno 1961 quando gli iscritti nella stessa Sezione residenti a Grisolera decisero di istituire-fondare la Sezione Granatieri di Eraclea. Persona attiva per la Sezione e ottimo consigliere finché le forze lo hanno assistito. Il giorno 25/05/2018 è andato avanti. Al rito funebre eravamo presenti con 4 Colonnelle del Basso Piave, i rispettivi Presidenti e 15 Granatieri. Sentiti i ringraziamenti dei famigliari.

*Lino Marian*



**Natale GropPELLI**  
**Sezione di Vigevano**

La Sezione di Vigevano comunica la scomparsa del suo Presidente, Granatiere Cav. Natale GROPELLI, avvenuta lo scorso 28 luglio. Il Gra. GropPELLI, classe 1932, aveva prestato servizio dal 12 marzo 1955 al C.A.R. di Orvieto ed era stato trasferito il 14 maggio 1955 al 17° reggimento fanteria "Acqui" fino al congedo (20 luglio 1956). Entrato a far parte della Sezione di Vigevano, ha da subito partecipato attivamente a tutte le iniziative e alle manifestazioni, ricoprendo per diversi mandati la carica di Consigliere. Nel 2003 è diventato Presidente della Sezione, ruolo nel quale era stato successivamente confermato e che ha ricoperto con entusiasmo contagioso fino all'ultimo. Per il suo carattere aperto e disponibile era benvenuto da tutti i Granatieri. Il 2 giugno 1994 è stato nominato Cavaliere della Repubblica.



**Domenico Sicari**

Il 27 agosto u.s., a Livorno, il fraterno Amico, Granatiere Colonnello Domenico Sicari, è andato avanti. Caro



**Marcello Teso**  
**Sezione di Eraclea**

Marcello Teso, classe 1929, nato a Grisolera all'epoca, ora Eraclea (VE).

Per il suo ultimo viaggio, con il bavero e i bianchi alamari, è stato accompagnato alle esequie, oltre che dai familiari e dagli amici, da una nutrita rappresentanza di Granatieri, con le Colonnelle della Sezione di Vigevano, del Centro Provinciale di Pavia e della Sezione Madre di Milano con il suo Presidente. La Sezione di Vigevano rinnova le condoglianze ai familiari.

*Sergio Oldani*



**Beppino Pregnolato**  
*Sezione di Vigevano*

La Sezione di Vigevano comunica la scomparsa del socio Granatiere Beppino Pregnolato (classe 1937), avvenuta lo scorso 27 agosto. Il Gra. Pregnolato è stato arruolato il 4 luglio 1959 presso l'80° reggimento fanteria a Chieti ed è stato trasferito il 19 ottobre dello stesso anno al 1° reggimento Granatieri fino al congedo (26 novembre 1960). Entrato nella Sezione di Vigevano, non ha fatto mai mancare il suo contributo alla vita associativa, adoperandosi con impegno e generosità. Gli Alamari lo hanno accompagnato anche nel suo ultimo viaggio. La Colonnella della Sezione di Vigevano era presente per l'ultimo saluto con amici e familiari.

*Sergio Oldani*



**Ugo Cesaretti**  
*Sezione di Sassoferato*

Con profondo dolore comunico la scomparsa del nostro fedele iscritto Ugo Cesaretti, classe 1932.

Richiamato nel gennaio 1954 al C.A.R. di Chieti, venne assegnato in aprile al deposito Scuola Genio di Orvieto, nel battaglione genio pionieri della Divisione Granatieri di Sardegna.

Qualificato ed appassionato musicista, partecipa come musicante ufficiale della banda reggimentale.

Maestro "violinista", molto stimato, è sempre presente nelle varie corali parrocchiali e la sua abilità, passione, serietà lo fanno ricordare con particolare affetto e riconoscenza.

Il Presidente di Sezione  
Ten. *Gianni Galeotti*



**Firmino Prai**  
*Sezione di Cittadella*

A Villa del Conte (PD) un altro Granatiere ci ha lasciato il 31 agosto 2018, a 89 anni di età: Firmino Prai. Con lui si è spento un pezzo di storia del territorio. Firmino è stato l'ultimo testimone del 29 aprile 1945.

Quando i tedeschi erano in ritirata verso il confine del nord vennero attaccati e per rappresaglia rastrellarono giovani, anziani, padri di famiglia.

Firmino era fra questi.

Nei paesi vicini vide cadere 136 vittime. Dopo la prigionia lui ebbe la fortuna di tornare, aveva 16 anni. Sei anni fa, venne chiamato dal Comando dei Carabinieri di Tombolo (PD) per incontrare 3 tedeschi e testimoniare quanto accaduto.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, lascia la moglie Lide e i figli Fiorenzo ed Ugolina, ai quali noi Granatieri facciamo le nostre condoglianze. Sempre disponibile per la sua Sezione di Cittadella, abbiamo voluto salutarlo con un picchetto funebre dalla chiesa al cimitero.

*Ettore Carolo*

### OFFERTE PER IL GIORNALE

<b>Sezione di Eraclea</b> <b>in memoria del Gra. Marcello Teso</b>	<b>€ 10,00</b>
<b>Sezione di Vigevano</b> <b>in memoria del Gra. Beppino Pregnolato</b>	<b>€ 30,00</b>
<b>Giorgio Selleri</b> <b>in memoria del Gra. Sebastiano Gallo</b>	<b>€ 50,00</b>
<b>Centro regionale di Massa</b> <b>in memoria dei Gra. Marchi e Baragatti</b>	<b>€ 40,00</b>
<b>Sezione di Vigevano</b> <b>in memoria del Gra. Natale GropPELLI</b>	<b>€ 40,00</b>



# MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO  
ARGENTATO**

€ 7,00



**BASCO  
DI PANNO NERO**

€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO  
CON ALAMARI**

€ 10,00



**BUSTINA  
GRIGIOVERDE**

€ 10,00



**COPIA DI GRANATINE IN  
METALLO BIANCO PER BAVERO**

€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE  
IN POLIESTERE**

€ 16,00



**CREST ARALDICO  
DELL'ANGS**

€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO  
PER MACCHINA**

€ 1,00



**DISCO  
IN STOFFA**

€ 7,00



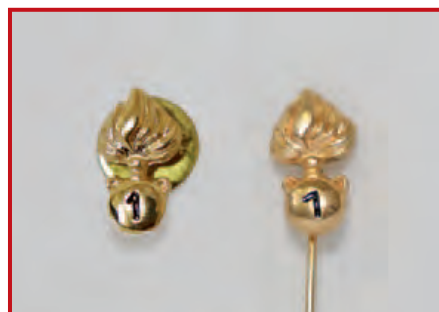
**FREGIO METALLICO  
PER BASCO**

€ 7,00



**GEMELLI CON SCUDETTO  
QUATTRO MORI**

€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN  
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**

€ 7,00

# MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA  
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**  
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI  
SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"**  
€ 8,00



**LIBRO "LE STAGIONI  
BALKANICHE"**  
€ 8,00



**LIBRO  
"TRA SABBIA E STELLE"**  
€ 8,00



**LIBRO  
"10 ANNI COL SIGNORÒ"**  
€ 8,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI  
NAZIONALI**  
€ 5,00



**PORTACHIAVI A MOLLA CON  
MEDAGLIA SILVER**  
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848  
GRANDE**  
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848  
MEDIA**  
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO  
PER TASCINO**  
€ 16,00



**STEMMINO METALLICO CON  
ALAMARI E GRANATINA**  
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»  
CON ASTUCCIO**  
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.  
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.